

Notiziario
della
Conferenza
Episcopale
Italiana

N. 8 Dicembre 2010



Sommario

Numero 8

31 dicembre 2010

MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI ALLA 46^a SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI (Reggio Calabria, 14-17 ottobre 2010)	pag. 305
LETTERA DI BENEDETTO XVI AI SEMINARISTI A CONCLUSIONE DELL'ANNO SACERDOTALE	» 309
MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI PER LA 44^a GIORNATA MONDIALE DELLA PACE (1° gennaio 2011)	» 315
MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI PER LA 97^a GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO (16 gennaio 2011)	» 328
MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI PER LA 19^a GIORNATA MONDIALE DEL MALATO (11 febbraio 2011)	» 332
MESSAGGIO DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE PER LA 33^a GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA (6 febbraio 2011)	» 336
MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA IN VISTA DELLA SCELTA DI AVVALERSI DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELL'ANNO SCOLASTICO 2011-2012	» 338
62^a ASSEMBLEA GENERALE Assisi, 8-11 novembre 2010	» 340
– Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI	» 341
– Comunicato finale	» 345
ANNOTAZIONE NELL'ATTO DI MATRIMONIO DELLA SCELTA DEL REGIME APPLICABILE AI RAPPORTI PATRIMONIALI TRA I CONIUGI	» 351
NOMINE	» 360
INDICE ANALITICO	» 362
INDICE GENERALE	» 371

Messaggio di Benedetto XVI alla 46^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Reggio Calabria, 14-17 ottobre 2010)

*Al Venerato Fratello
Card. Angelo Bagnasco,
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana*

Il primo pensiero, nel rivolgermi a Lei e ai Convegnisti riuniti a Reggio Calabria in occasione della celebrazione della 46^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, è di profonda gratitudine per il contributo di riflessione e di confronto che, a nome della Chiesa in Italia, volete offrire al Paese.

Tale apporto è reso ancor più prezioso dall'ampio percorso preparatorio, che negli ultimi due anni ha coinvolto diocesi, aggregazioni ecclesiali e centri accademici: le iniziative realizzate in vista di questo appuntamento evidenziano la diffusa disponibilità all'interno delle comunità cristiane a riconoscersi "cattolici nell'Italia di oggi", coltivando l'obiettivo di "un'agenda di speranza per il futuro del Paese", come recita il tema della presente Settimana Sociale.

Tutto ciò assume un rilievo maggiormente significativo nella congiuntura socio-economica che stiamo attraversando. A livello nazionale, la conseguenza più evidente della recente crisi finanziaria globale sta nel propagarsi della disoccupazione e della precarietà, che spesso impedisce ai giovani – specialmente nelle aree del Mezzogiorno – di radicarsi nel proprio territorio, quali protagonisti dello sviluppo. Per tutti, comunque, tali difficoltà costituiscono un ostacolo sul cammino della realizzazione dei propri ideali di vita, favorendo la tentazione del ripiegamento e del disorientamento. Facilmente la sfiducia si trasfor-

ma in rassegnazione, diffidenza, disaffezione e disimpegno, a scapito del legittimo investimento sul futuro.

A ben vedere, il problema non è soltanto economico, ma soprattutto culturale e trova riscontro in particolare nella crisi demografica, nella difficoltà a valorizzare appieno il ruolo delle donne, nella fatica di tanti adulti nel concepirsi e porsi come educatori. A maggior ragione, bisogna riconoscere e sostenere con forza e fattivamente l'insostituibile funzione sociale della famiglia, cuore della vita affettiva e relazionale, nonché luogo che più e meglio di tutti gli altri assicura aiuto, cura, solidarietà, capacità di trasmissione del patrimonio valoriale alle nuove generazioni. È perciò necessario che tutti i soggetti istituzionali e sociali si impegnino nell'assicurare alla famiglia efficaci misure di sostegno, dotandola di risorse adeguate e permettendo una giusta conciliazione con i tempi del lavoro.

Non manca certo ai cattolici la consapevolezza del fatto che tali aspettative debbano collocarsi oggi all'interno delle complesse e delicate trasformazioni che interessano l'intera umanità. Come ho avuto modo di rilevare nell'Enciclica *Caritas in veritate*, "il rischio del nostro tempo è che all'interdipendenza di fatto tra gli uomini non corrisponda l'interazione delle coscienze e delle intelligenze" (n. 9). Ciò esige "una visione chiara di tutti gli aspetti economici, sociali, culturali e spirituali" (*ibidem*, n. 31) dello sviluppo.

Fare fronte ai problemi attuali, tutelando nel contempo la vita umana dal concepimento alla sua fine naturale, difendendo la dignità della persona, salvaguardando l'ambiente e promuovendo la pace, non è compito facile, ma nemmeno impossibile, se resta ferma la fiducia nelle capacità dell'uomo, si allarga il concetto di ragione e del suo uso e ciascuno si assume le proprie responsabilità. Sarebbe, infatti, illusorio delegare la ricerca di soluzioni soltanto alle pubbliche autorità: i soggetti politici, il mondo dell'impresa, le organizzazioni sindacali, gli operatori sociali e tutti i cittadini, in quanto singoli e in forma associata, sono chiamati a maturare una forte capacità di analisi, di lungimiranza e di partecipazione.

Muoversi secondo una prospettiva di responsabilità comporta la disponibilità a uscire dalla ricerca del proprio interesse esclusivo, per perseguire insieme il bene del Paese e dell'intera famiglia umana. La Chiesa, quando richiama l'orizzonte del bene comune – categoria portante della sua dottrina sociale – intende infatti riferirsi al "bene di quel noi-tutti", che "non è ricercato per se stesso, ma per le persone che fanno parte della comunità sociale e che solo in essa posso realmente e più efficacemente conseguire il loro bene" (*ibidem*, n. 7). In altre parole, il bene comune è ciò che costruisce e qualifica la città degli uomini, il criterio fondamentale della vita sociale e politica, il fine dell'agire

umano e del progresso; è “esigenza di giustizia e di carità” (*ibidem*), promozione del rispetto dei diritti degli individui e dei popoli, nonché di relazioni caratterizzate dalla logica del dono. Esso trova nei valori del cristianesimo l’“elemento non solo utile, ma indispensabile per la costruzione di una buona società e di un vero sviluppo umano integrale” (*ibidem*, n. 4).

Per questa ragione, rinnovo l’appello perché sorga una nuova generazione di cattolici, persone interiormente rinnovate che si impegnino nell’attività politica senza complessi d’inferiorità. Tale presenza, certamente, non s’improvvisa; rimane, piuttosto, l’obiettivo a cui deve tendere un cammino di formazione intellettuale e morale che, partendo dalle grandi verità intorno a Dio, all’uomo e al mondo, offra criteri di giudizio e principi etici per interpretare il bene di tutti e di ciascuno. Per la Chiesa in Italia, che opportunamente ha assunto la sfida educativa come prioritaria nel presente decennio, si tratta di spendersi nella formazione di coscienze cristiane mature, cioè aliene dall’egoismo, dalla cupidigia dei beni e dalla bramosia di carriera e, invece, coerenti con la fede professata, conoscitrici delle dinamiche culturali e sociali di questo tempo e capaci di assumere responsabilità pubbliche con competenza professionale e spirito di servizio. L’impegno socio-politico, con le risorse spirituali e le attitudini che richiede, rimane una vocazione alta, a cui la Chiesa invita a rispondere con umiltà e determinazione.

La Settimana Sociale che state celebrando intende proporre “un’agenda di speranza per il futuro del Paese”. Si tratta, indubbiamente, di un metodo di lavoro innovativo, che assume come punto di partenza le esperienze in atto, per riconoscere e valorizzare le potenzialità culturali, spirituali e morali inscritte nel nostro tempo, pur così complesso. Uno dei vostri ambiti di approfondimento riguarda il fenomeno migratorio e, in particolare, la ricerca di strategie e di regole che favoriscano l’inclusione delle nuove presenze. È significativo che, esattamente cinquant’anni fa e nella stessa città, una Settimana Sociale sia stata dedicata interamente al tema delle migrazioni, specialmente a quelle che allora avvenivano all’interno del Paese. Ai nostri giorni il fenomeno ha assunto proporzioni imponenti: superata la fase dell’emergenza, nella quale la Chiesa si è spesa con generosità per la prima accoglienza, è necessario passare a una seconda fase, che individui, nel pieno rispetto della legalità, i termini dell’integrazione.

Ai credenti, come pure a tutti gli uomini di buona volontà, è chiesto di fare tutto il possibile per debellare quelle situazioni di ingiustizia, di miseria e di conflitto che costringono tanti uomini a intraprendere la via dell’esodo, promuovendo nel contempo le condizioni di un inserimento nelle nostre terre di quanti intendono, con il loro lavoro e

il patrimonio della loro tradizione, contribuire alla costruzione di una società migliore di quella che hanno lasciato. Nel riconoscere il protagonismo degli immigrati, ci sentiamo chiamati a presentare loro il Vangelo, annuncio di salvezza e di vita piena per ogni uomo e ogni donna.

Del resto, la speranza con cui intendete costruire il futuro del Paese non si risolve nella pur legittima aspirazione a un futuro migliore. Nasce, piuttosto, dalla convinzione che la storia è guidata dalla Provvidenza divina e tende a un'alba che trascende gli orizzonti dell'operare umano. Questa "speranza affidabile" ha il volto di Cristo: nel Verbo di Dio fatto uomo ciascuno di noi trova il coraggio della testimonianza e l'abnegazione nel servizio. Non manca certo, nella meravigliosa scia di luce che contraddistingue l'esperienza di fede del popolo italiano, la traccia gloriosa di tanti Santi e Sante – sacerdoti, consacrati e laici – che si sono consumati per il bene dei fratelli e si sono impegnati in campo sociale per promuovere condizioni più giuste ed eque per tutti, in primo luogo per i poveri.

In questa prospettiva, mentre auguro proficui giorni di lavoro e di incontro, vi incoraggio a sentirvi all'altezza della sfida che vi è posta innanzi: la Chiesa cattolica ha un'eredità di valori che non sono cose del passato, ma costituiscono una realtà molto viva e attuale, capace di offrire un orientamento creativo per il futuro di una Nazione.

Alla vigilia del 150° anniversario dell'Unità nazionale, da Reggio Calabria possa emergere un comune sentire, frutto di un'interpretazione credente della situazione del Paese; una saggezza propositiva, che sia il risultato di un discernimento culturale ed etico, condizione costitutiva delle scelte politiche ed economiche. Da ciò dipende il rilancio del dinamismo civile, per il futuro che sia – per tutti – all'insegna del bene comune.

Ai partecipanti alla 46ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani desidero assicurare il mio ricordo nella preghiera, che accompagno con una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 12 ottobre 2010

BENEDETTO XVI

Lettera di Benedetto XVI ai seminaristi a conclusione dell'Anno sacerdotale

Cari Seminaristi,

nel dicembre 1944, quando fui chiamato al servizio militare, il comandante di compagnia domandò a ciascuno di noi a quale professione aspirasse per il futuro. Risposi di voler diventare sacerdote cattolico. Il sottotenente replicò: Allora Lei deve cercarsi qualcos'altro. Nella nuova Germania non c'è più bisogno di preti. Sapevo che questa "nuova Germania" era già alla fine, e che dopo le enormi devastazioni portate da quella follia sul Paese, ci sarebbe stato bisogno più che mai di sacerdoti. Oggi, la situazione è completamente diversa. In vari modi, però, anche oggi molti pensano che il sacerdozio cattolico non sia una "professione" per il futuro, ma che appartenga piuttosto al passato. Voi, cari amici, vi siete decisi ad entrare in seminario, e vi siete, quindi, messi in cammino verso il ministero sacerdotale nella Chiesa Cattolica, contro tali obiezioni e opinioni. Avete fatto bene a farlo. Perché gli uomini avranno sempre bisogno di Dio, anche nell'epoca del dominio tecnico del mondo e della globalizzazione: del Dio che ci si è mostrato in Gesù Cristo e che ci raduna nella Chiesa universale, per imparare con Lui e per mezzo di Lui la vera vita e per tenere presenti e rendere efficaci i criteri della vera umanità. Dove l'uomo non percepisce più Dio, la vita diventa vuota; tutto è insufficiente. L'uomo cerca poi rifugio nell'ebbrezza o nella violenza, dalla quale proprio la gioventù viene sempre più minacciata. Dio vive. Ha creato ognuno di noi e conosce, quindi, tutti. È così grande che ha tempo per le nostre piccole cose: "I capelli del vostro capo sono tutti contati". Dio vive, e ha bisogno di uomini che esistono per Lui e che Lo portano agli altri. Sì, ha senso diventare sacerdote: il mondo ha bisogno di sacerdoti, di pastori, oggi, domani e sempre, fino a quando esisterà.

Il seminario è una comunità in cammino verso il servizio sacerdotale. Con ciò, ho già detto qualcosa di molto importante: sacerdoti non si diventa da soli. Occorre la "comunità dei discepoli", l'insieme di coloro che vogliono servire la comune Chiesa. Con questa lettera vorrei evidenziare – anche guardando indietro al mio tempo in seminario – qualche elemento importante per questi anni del vostro essere in cammino.

1. Chi vuole diventare sacerdote, dev'essere soprattutto un "uomo di Dio", come lo descrive san Paolo (*1Tm* 6,11). Per noi Dio non è un'ipotesi distante, non è uno sconosciuto che si è ritirato dopo il "big bang". Dio si è mostrato in Gesù Cristo. Nel volto di Gesù Cristo vediamo il volto di Dio. Nelle sue parole sentiamo Dio stesso parlare con noi. Perciò la cosa più importante nel cammino verso il sacerdozio e durante tutta la vita sacerdotale è il rapporto personale con Dio in Gesù Cristo. Il sacerdote non è l'amministratore di una qualsiasi associazione, di cui cerca di mantenere e aumentare il numero dei membri. È il messaggero di Dio tra gli uomini. Vuole condurre a Dio e così far crescere anche la vera comunione degli uomini tra di loro. Per questo, cari amici, è tanto importante che impariate a vivere in contatto costante con Dio. Quando il Signore dice: "Pregate in ogni momento", naturalmente non ci chiede di dire continuamente parole di preghiera, ma di non perdere mai il contatto interiore con Dio. Esercitarsi in questo contatto è il senso della nostra preghiera. Perciò è importante che il giorno incominci e si concluda con la preghiera. Che ascoltiamo Dio nella lettura della Scrittura. Che gli diciamo i nostri desideri e le nostre speranze, le nostre gioie e sofferenze, i nostri errori e il nostro ringraziamento per ogni cosa bella e buona, e che in questo modo Lo abbiamo sempre davanti ai nostri occhi come punto di riferimento della nostra vita. Così diventiamo sensibili ai nostri errori e impariamo a lavorare per migliorarci; ma diventiamo sensibili anche a tutto il bello e il bene che riceviamo ogni giorno come cosa ovvia, e così cresce la gratitudine. Con la gratitudine cresce la gioia per il fatto che Dio ci è vicino e possiamo servirlo.

2. Dio non è solo una parola per noi. Nei Sacramenti Egli si dona a noi in persona, attraverso cose corporali. Il centro del nostro rapporto con Dio e della configurazione della nostra vita è l'Eucaristia. Celebrarla con partecipazione interiore e incontrare così Cristo in persona, dev'essere il centro di tutte le nostre giornate. San Cipriano ha interpretato la domanda del Vangelo: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano", dicendo, tra l'altro, che "nostro" pane, il pane che possiamo ricevere da cristiani nella Chiesa, è il Signore eucaristico stesso. Nella domanda del Padre Nostro preghiamo quindi che Egli ci doni ogni giorno questo "nostro" pane; che esso sia sempre il cibo della nostra vita. Che il Cristo risorto, che si dona a noi nell'Eucaristia, plasmì davvero tutta la nostra vita con lo splendore del suo amore divino. Per la retta celebrazione eucaristica è necessario anche che impariamo a conoscere, capire e amare la liturgia della Chiesa nella sua forma concreta. Nella liturgia preghiamo con i fedeli di tutti i secoli – passato, presente e futuro si congiungono in un unico grande coro di preghiera. Come

posso affermare per il mio cammino personale, è una cosa entusiasmante imparare a capire man mano come tutto ciò sia cresciuto, quanta esperienza di fede ci sia nella struttura della liturgia della Messa, quante generazioni l'abbiano formata pregando.

3. Anche il sacramento della Penitenza è importante. Mi insegna a guardarmi dal punto di vista di Dio, e mi costringe ad essere onesto nei confronti di me stesso. Mi conduce all'umiltà. Il Curato d'Ars ha detto una volta: Voi pensate che non abbia senso ottenere l'assoluzione oggi, pur sapendo che domani farete di nuovo gli stessi peccati. Ma – così dice – Dio stesso dimentica al momento i vostri peccati di domani, per donarvi la sua grazia oggi. Benché abbiamo da combattere continuamente con gli stessi errori, è importante opporsi all'abbruttimento dell'anima, all'indifferenza che si rassegna al fatto di essere fatti così. È importante restare in cammino, senza scrupolosità, nella consapevolezza riconoscente che Dio mi perdona sempre di nuovo. Ma anche senza indifferenza, che non farebbe più lottare per la santità e per il miglioramento. E, nel lasciarmi perdonare, imparo anche a perdonare gli altri. Riconoscendo la mia miseria, divento anche più tollerante e comprensivo nei confronti delle debolezze del prossimo.

4. Mantenete pure in voi la sensibilità per la pietà popolare, che è diversa in tutte le culture, ma che è pur sempre molto simile, perché il cuore dell'uomo alla fine è lo stesso. Certo, la pietà popolare tende all'irrazionalità, talvolta forse anche all'esteriorità. Eppure, escluderla è del tutto sbagliato. Attraverso di essa, la fede è entrata nel cuore degli uomini, è diventata parte dei loro sentimenti, delle loro abitudini, del loro comune sentire e vivere. Perciò la pietà popolare è un grande patrimonio della Chiesa. La fede si è fatta carne e sangue. Certamente la pietà popolare dev'essere sempre purificata, riferita al centro, ma merita il nostro amore, ed essa rende noi stessi in modo pienamente reale "Popolo di Dio".

5. Il tempo in seminario è anche e soprattutto tempo di studio. La fede cristiana ha una dimensione razionale e intellettuale che le è essenziale. Senza di essa la fede non sarebbe se stessa. Paolo parla di una "forma di insegnamento", alla quale siamo stati affidati nel battesimo (*Rm* 6,17). Voi tutti conoscete la parola di San Pietro, considerata dai teologi medioevali la giustificazione per una teologia razionale e scientificamente elaborata: "Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi 'ragione' (*logos*) della speranza che è in voi" (*IPt* 3,15). Imparare la capacità di dare tali risposte, è uno dei principali compiti degli anni di seminario. Posso solo pregarvi insistentemente: Studiate con impe-

gno! Sfruttate gli anni dello studio! Non ve ne pentirete. Certo, spesso le materie di studio sembrano molto lontane dalla pratica della vita cristiana e dal servizio pastorale. Tuttavia è completamente sbagliato porre sempre subito la domanda pragmatica: Mi potrà servire questo in futuro? Sarà di utilità pratica, pastorale? Non si tratta appunto soltanto di imparare le cose evidentemente utili, ma di conoscere e comprendere la struttura interna della fede nella sua totalità, così che essa diventi risposta alle domande degli uomini, i quali cambiano, dal punto di vista esteriore, di generazione in generazione, e tuttavia restano in fondo gli stessi. Perciò è importante andare oltre le mutevoli domande del momento per comprendere le domande vere e proprie e capire così anche le risposte come vere risposte. È importante conoscere a fondo la Sacra Scrittura interamente, nella sua unità di Antico e Nuovo Testamento: la formazione dei testi, la loro peculiarità letteraria, la graduale composizione di essi fino a formare il canone dei libri sacri, l'interiore unità dinamica che non si trova in superficie, ma che sola dà a tutti i singoli testi il loro significato pieno. È importante conoscere i Padri e i grandi Concili, nei quali la Chiesa ha assimilato, riflettendo e credendo, le affermazioni essenziali della Scrittura. Potrei continuare in questo modo: ciò che chiamiamo dogmatica è il comprendere i singoli contenuti della fede nella loro unità, anzi, nella loro ultima semplicità: ogni singolo particolare è alla fine solo dispiegamento della fede nell'unico Dio, che si è manifestato e si manifesta a noi. Che sia importante conoscere le questioni essenziali della teologia morale e della dottrina sociale cattolica, non ho bisogno di dirlo espressamente. Quanto importante sia oggi la teologia ecumenica, il conoscere le varie comunità cristiane, è evidente; parimenti la necessità di un orientamento fondamentale sulle grandi religioni, e non da ultima la filosofia: la comprensione del cercare e domandare umano, al quale la fede vuol dare risposta. Ma imparate anche a comprendere e – oso dire – ad amare il diritto canonico nella sua necessità intrinseca e nelle forme della sua applicazione pratica: una società senza diritto sarebbe una società priva di diritti. Il diritto è condizione dell'amore. Ora non voglio continuare ad elencare, ma solo dire ancora una volta: amate lo studio della teologia e seguitelo con attenta sensibilità per ancorare la teologia alla comunità viva della Chiesa, la quale, con la sua autorità, non è un polo opposto alla scienza teologica, ma il suo presupposto. Senza la Chiesa che crede, la teologia smette di essere se stessa e diventa un insieme di diverse discipline senza unità interiore.

6. Gli anni nel seminario devono essere anche un tempo di maturazione umana. Per il sacerdote, il quale dovrà accompagnare altri lungo il cammino della vita e fino alla porta della morte, è importante

che egli stesso abbia messo in giusto equilibrio cuore e intelletto, ragione e sentimento, corpo e anima, e che sia umanamente “integro”. La tradizione cristiana, pertanto, ha sempre collegato con le “virtù teologiche” anche le “virtù cardinali”, derivate dall’esperienza umana e dalla filosofia, e in genere la sana tradizione etica dell’umanità. Paolo lo dice ai Filippesi in modo molto chiaro: “In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri” (4,8). Di questo contesto fa parte anche l’integrazione della sessualità nell’insieme della personalità. La sessualità è un dono del Creatore, ma anche un compito che riguarda lo sviluppo del proprio essere umano. Quando non è integrata nella persona, la sessualità diventa banale e distruttiva allo stesso tempo. Oggi vediamo questo in molti esempi nella nostra società. Di recente abbiamo dovuto constatare con grande dispiacere che sacerdoti hanno sfigurato il loro ministero con l’abuso sessuale di bambini e giovani. Anziché portare le persone ad un’umanità matura ed esserne l’esempio, hanno provocato, con i loro abusi, distruzioni di cui proviamo profondo dolore e rincrescimento. A causa di tutto ciò può sorgere la domanda in molti, forse anche in voi stessi, se sia bene farsi prete; se la via del celibato sia sensata come vita umana. L’abuso, però, che è da riprovare profondamente, non può screditare la missione sacerdotale, la quale rimane grande e pura. Grazie a Dio, tutti conosciamo sacerdoti convincenti, plasmati dalla loro fede, i quali testimoniano che in questo stato, e proprio nella vita celibataria, si può giungere ad un’umanità autentica, pura e matura. Ciò che è accaduto, però, deve renderci più vigili e attenti, proprio per interrogare accuratamente noi stessi, davanti a Dio, nel cammino verso il sacerdozio, per capire se ciò sia la sua volontà per me. È compito dei padri confessori e dei vostri superiori accompagnarvi e aiutarvi in questo percorso di discernimento. È un elemento essenziale del vostro cammino praticare le virtù umane fondamentali, con lo sguardo rivolto al Dio manifestato in Cristo, e lasciarsi, sempre di nuovo, purificare da Lui.

7. Oggi gli inizi della vocazione sacerdotale sono più vari e diversi che in anni passati. La decisione per il sacerdozio si forma oggi spesso nelle esperienze di una professione secolare già appresa. Cresce spesso nelle comunità, specialmente nei movimenti, che favoriscono un incontro comunitario con Cristo e la sua Chiesa, un’esperienza spirituale e la gioia nel servizio della fede. La decisione matura anche in incontri del tutto personali con la grandezza e la miseria dell’essere umano. Così i candidati al sacerdozio vivono spesso in continenti spirituali completamente diversi. Potrà essere difficile riconoscere gli elementi

comuni del futuro mandato e del suo itinerario spirituale. Proprio per questo il seminario è importante come comunità in cammino al di sopra delle varie forme di spiritualità. I movimenti sono una cosa magnifica. Voi sapete quanto li apprezzo e amo come dono dello Spirito Santo alla Chiesa. Devono essere valutati, però, secondo il modo in cui tutti sono aperti alla comune realtà cattolica, alla vita dell'unica e comune Chiesa di Cristo che in tutta la sua varietà è comunque solo una. Il seminario è il periodo nel quale imparate l'uno con l'altro e l'uno dall'altro. Nella convivenza, forse talvolta difficile, dovete imparare la generosità e la tolleranza non solo nel sopportarvi a vicenda, ma nell'arricchirvi l'un l'altro, in modo che ciascuno possa apportare le sue peculiari doti all'insieme, mentre tutti servono la stessa Chiesa, lo stesso Signore. Questa scuola della tolleranza, anzi, dell'accettarsi e del comprendersi nell'unità del Corpo di Cristo, fa parte degli elementi importanti degli anni di seminario.

Cari seminaristi! Con queste righe ho voluto mostrarvi quanto penso a voi proprio in questi tempi difficili e quanto vi sono vicino nella preghiera. E pregate anche per me, perché io possa svolgere bene il mio servizio, finché il Signore lo vuole. Affido il vostro cammino di preparazione al Sacerdozio alla materna protezione di Maria Santissima, la cui casa fu scuola di bene e di grazia. Tutti vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Dal Vaticano, 18 ottobre 2010
Festa di San Luca, Evangelista

Vostro nel Signore
BENEDETTO XVI

Messaggio di Benedetto XVI per la 44^a Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 2011)

Libertà religiosa, via per la pace

1. All'inizio di un Nuovo Anno il mio augurio vuole giungere a tutti e a ciascuno; è un augurio di serenità e di prosperità, ma è soprattutto un augurio di pace. Anche l'anno che chiude le porte è stato segnato, purtroppo, dalla persecuzione, dalla discriminazione, da terribili atti di violenza e di intolleranza religiosa.

Il mio pensiero si rivolge in particolare alla cara terra dell'Iraq, che nel suo cammino verso l'auspicata stabilità e riconciliazione continua ad essere scenario di violenze e attentati. Vengono alla memoria le recenti sofferenze della comunità cristiana, e, in modo speciale, il vile attacco contro la Cattedrale siro-cattolica "Nostra Signora del Perpetuo Soccorso" a Baghdad, dove, il 31 ottobre scorso, sono stati uccisi due sacerdoti e più di cinquanta fedeli, mentre erano riuniti per la celebrazione della Santa Messa. Ad esso hanno fatto seguito, nei giorni successivi, altri attacchi, anche a case private, suscitando paura nella comunità cristiana ed il desiderio, da parte di molti dei suoi membri, di emigrare alla ricerca di migliori condizioni di vita. A loro manifesto la mia vicinanza e quella di tutta la Chiesa, sentimento che ha visto una concreta espressione nella recente Assemblea Speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi. Da tale Assise è giunto un incoraggiamento alle comunità cattoliche in Iraq e in tutto il Medio Oriente a vivere la comunione e a continuare ad offrire una coraggiosa testimonianza di fede in quelle terre.

Ringrazio vivamente i Governi che si adoperano per alleviare le sofferenze di questi fratelli in umanità e invito i Cattolici a pregare per i loro fratelli nella fede che soffrono violenze e intolleranze e ad essere solidali con loro. In tale contesto, ho sentito particolarmente viva l'opportunità di condividere con tutti voi alcune riflessioni sulla libertà religiosa, via per la pace. Infatti, risulta doloroso constatare che in alcune regioni del mondo non è possibile professare ed esprimere liberamente la propria religione, se non a rischio della vita e della libertà personale. In altre regioni vi sono forme più silenziose e sofisticate di pregiudizio e di opposizione verso i credenti e i simboli religiosi. I cristia-

ni sono attualmente il gruppo religioso che soffre il maggior numero di persecuzioni a motivo della propria fede. Tanti subiscono quotidianamente offese e vivono spesso nella paura a causa della loro ricerca della verità, della loro fede in Gesù Cristo e del loro sincero appello perché sia riconosciuta la libertà religiosa. Tutto ciò non può essere accettato, perché costituisce un'offesa a Dio e alla dignità umana; inoltre, è una minaccia alla sicurezza e alla pace e impedisce la realizzazione di un autentico sviluppo umano integrale.¹

Nella libertà religiosa, infatti, trova espressione la specificità della persona umana, che per essa può ordinare la propria vita personale e sociale a Dio, alla cui luce si comprendono pienamente l'identità, il senso e il fine della persona. Negare o limitare in maniera arbitraria tale libertà significa coltivare una visione riduttiva della persona umana; oscurare il ruolo pubblico della religione significa generare una società ingiusta, poiché non proporzionata alla vera natura della persona umana; ciò *significa rendere impossibile l'affermazione di una pace autentica e duratura di tutta la famiglia umana.*

Esorto, dunque, gli uomini e le donne di buona volontà a rinnovare l'impegno per la costruzione di un mondo dove tutti siano liberi di professare la propria religione o la propria fede, e di vivere il proprio amore per Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente (cfr Mt 22,37). Questo è il sentimento che ispira e guida il *Messaggio per la 44^a Giornata Mondiale della Pace*, dedicato al tema: *Libertà religiosa, via per la pace.*

Sacro diritto alla vita e ad una vita spirituale

2. *Il diritto alla libertà religiosa è radicato nella stessa dignità della persona umana,*² la cui natura trascendente non deve essere ignorata o trascurata. Dio ha creato l'uomo e la donna a sua immagine e somiglianza (cfr Gen 1,27). Per questo ogni persona è titolare del *sacro diritto* ad una vita integra anche dal punto di vista spirituale. Senza il riconoscimento del proprio essere spirituale, senza l'apertura al trascendente, la persona umana si ripiega su se stessa, non riesce a trovare risposte agli interrogativi del suo cuore circa il senso della vita e a conquistare valori e principi etici duraturi, e non riesce nemmeno a sperimentare un'autentica libertà e a sviluppare una società giusta.³

¹ Cfr BENEDETTO XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, 29.55-57.

² Cfr CONC. ECUM. VAT. II, Dichiarazione sulla libertà religiosa *Dignitatis humanae*, 2.

³ Cfr BENEDETTO XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, 78.

La Sacra Scrittura, in sintonia con la nostra stessa esperienza, rivela il valore profondo della dignità umana: “Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi? Davvero l’hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi” (*Sal* 8, 4-7).

Dinanzi alla sublime realtà della natura umana, possiamo sperimentare lo stesso stupore espresso dal salmista. Essa si manifesta come apertura al Mistero, come capacità di interrogarsi a fondo su se stessi e sull’origine dell’universo, come intima risonanza dell’Amore supremo di Dio, principio e fine di tutte le cose, di ogni persona e dei popoli.⁴ La dignità trascendente della persona è un valore essenziale della sapienza giudaico-cristiana, ma, grazie alla ragione, può essere riconosciuta da tutti. Questa dignità, intesa come capacità di trascendere la propria materialità e di ricercare la verità, va riconosciuta come un *bene* universale, indispensabile per la costruzione di una società orientata alla realizzazione e alla pienezza dell’uomo. Il rispetto di elementi essenziali della dignità dell’uomo, quali il diritto alla vita e il diritto alla libertà religiosa, è una condizione della legittimità morale di ogni norma sociale e giuridica.

Libertà religiosa e rispetto reciproco

3. *La libertà religiosa è all’origine della libertà morale.* In effetti, l’apertura alla verità e al bene, l’apertura a Dio, radicata nella natura umana, conferisce piena dignità a ciascun uomo ed è garante del pieno rispetto reciproco tra le persone. Pertanto, la libertà religiosa va intesa non solo come immunità dalla coercizione, ma prima ancora come capacità di ordinare le proprie scelte secondo la verità.

Esiste un legame inscindibile tra libertà e rispetto; infatti, “nell’esercitare i propri diritti i singoli esseri umani e i gruppi sociali, in virtù della legge morale, sono tenuti ad avere riguardo tanto ai diritti altrui, quanto ai propri doveri verso gli altri e verso il bene comune”.⁵

Una *libertà nemica* o *indifferente* verso Dio finisce col negare se stessa e non garantisce il pieno rispetto dell’altro. Una volontà che si

⁴ Cfr CONC. ECUM. VAT. II, Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane *Nostra aetate*, 1.

⁵ Id., Dichiarazione sulla libertà religiosa *Dignitatis humanae*, 7.

crede radicalmente incapace di ricercare la verità e il bene non ha ragioni oggettive né motivi per agire, se non quelli imposti dai suoi interessi momentanei e contingenti, non ha una “identità” da custodire e costruire attraverso scelte veramente libere e consapevoli. Non può dunque reclamare il rispetto da parte di altre “volontà”, anch’esse sganciate dal proprio essere più profondo, che quindi possono far valere altre “ragioni” o addirittura nessuna “ragione”. L’illusione di trovare nel relativismo morale la chiave per una pacifica convivenza, è in realtà l’origine della divisione e della negazione della dignità degli esseri umani. Si comprende quindi la necessità di riconoscere una duplice dimensione nell’unità della persona umana: quella *religiosa* e quella *sociale*. Al riguardo, è inconcepibile che i credenti “debbano sopprimere una parte di se stessi – la loro fede – per essere cittadini attivi; non dovrebbe mai essere necessario rinnegare Dio per poter godere dei propri diritti”.⁶

La famiglia, scuola di libertà e di pace

4. Se la libertà religiosa è via per la pace, *l’educazione religiosa* è strada privilegiata per abilitare le nuove generazioni a riconoscere nell’altro il proprio fratello e la propria sorella, con i quali camminare insieme e collaborare perché tutti si sentano membra vive di una stessa famiglia umana, dalla quale nessuno deve essere escluso.

La famiglia fondata sul matrimonio, espressione di unione intima e di complementarietà tra un uomo e una donna, si inserisce in questo contesto come la prima scuola di formazione e di crescita sociale, culturale, morale e spirituale dei figli, che dovrebbero sempre trovare nel padre e nella madre i primi testimoni di una vita orientata alla ricerca della verità e all’amore di Dio. Gli stessi genitori dovrebbero essere sempre liberi di trasmettere senza costrizioni e con responsabilità il proprio patrimonio di fede, di valori e di cultura ai figli. La famiglia, prima cellula della società umana, rimane l’ambito primario di formazione per relazioni armoniose a tutti i livelli di convivenza umana, nazionale e internazionale. Questa è la strada da percorrere sapientemente per la costruzione di un tessuto sociale solido e solidale, per preparare i giovani ad assumere le proprie responsabilità nella vita, in una società libera, in uno spirito di comprensione e di pace.

⁶ BENEDETTO XVI, *Discorso all’Assemblea Generale dell’Organizzazione delle Nazioni Unite* (18 aprile 2008): AAS 100 (2008), 337.

Un patrimonio comune

5. Si potrebbe dire che, *tra i diritti e le libertà fondamentali radicati nella dignità della persona, la libertà religiosa gode di uno statuto speciale*. Quando la libertà religiosa è riconosciuta, la dignità della persona umana è rispettata nella sua radice, e si rafforzano l'*ethos* e le istituzioni dei popoli. Viceversa, quando la libertà religiosa è negata, quando si tenta di impedire di professare la propria religione o la propria fede e di vivere conformemente ad esse, si offende la dignità umana e, insieme, si minacciano la giustizia e la pace, le quali si fondano su quel retto ordine sociale costruito alla luce del Sommo Vero e Sommo Bene.

La libertà religiosa è, in questo senso, anche un'acquisizione di civiltà politica e giuridica. Essa è un bene essenziale: ogni persona deve poter esercitare liberamente il diritto di professare e di manifestare, individualmente o comunitariamente, la propria religione o la propria fede, sia in pubblico che in privato, nell'insegnamento, nelle pratiche, nelle pubblicazioni, nel culto e nell'osservanza dei riti. Non dovrebbe incontrare ostacoli se volesse, eventualmente, aderire ad un'altra religione o non professarne alcuna. In questo ambito, l'ordinamento internazionale risulta emblematico ed è un riferimento essenziale per gli Stati, in quanto non consente alcuna deroga alla libertà religiosa, salvo la legittima esigenza dell'ordine pubblico informato a giustizia.⁷ L'ordinamento internazionale riconosce così ai diritti di natura religiosa lo stesso *status* del diritto alla vita e alla libertà personale, a riprova della loro appartenenza al *nucleo essenziale* dei diritti dell'uomo, a quei diritti universali e naturali che la legge umana non può mai negare.

La libertà religiosa non è patrimonio esclusivo dei credenti, ma dell'intera famiglia dei popoli della terra. È elemento imprescindibile di uno Stato di diritto; non la si può negare senza intaccare nel contempo tutti i diritti e le libertà fondamentali, essendone sintesi e vertice. Essa è "la cartina di tornasole per verificare il rispetto di tutti gli altri diritti umani".⁸ Mentre favorisce l'esercizio delle facoltà più specificamente umane, crea le premesse necessarie per la realizzazione di uno *sviluppo integrale*, che riguarda unitariamente la totalità della persona in ogni sua dimensione.⁹

⁷ Cfr CONC. ECUM. VAT. II, Dichiarazione sulla libertà religiosa *Dignitatis humanae*, 2.

⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai Partecipanti all'Assemblea Parlamentare dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE)* (10 ottobre 2003), 1: AAS 96 (2004), 111.

⁹ Cfr BENEDETTO XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, 11.

La dimensione pubblica della religione

6. *La libertà religiosa, come ogni libertà, pur muovendo dalla sfera personale, si realizza nella relazione con gli altri. Una libertà senza relazione non è libertà compiuta.* Anche la libertà religiosa non si esaurisce nella sola dimensione individuale, ma si attua nella propria comunità e nella società, coerentemente con l'essere relazionale della persona e con la natura pubblica della religione.

La *relazionalità* è una componente decisiva della libertà religiosa, che spinge le comunità dei credenti a praticare la solidarietà per il bene comune. In questa dimensione comunitaria ciascuna persona resta unica e irripetibile e, al tempo stesso, si completa e si realizza pienamente.

È innegabile il contributo che le comunità religiose apportano alla società. Sono numerose le istituzioni caritative e culturali che attestano il ruolo costruttivo dei credenti per la vita sociale. Più importante ancora è il contributo etico della religione nell'ambito politico. Esso non dovrebbe essere marginalizzato o vietato, ma compreso come valido apporto alla promozione del bene comune. In questa prospettiva bisogna menzionare la dimensione religiosa della cultura, tessuta attraverso i secoli grazie ai contributi sociali e soprattutto etici della religione. Tale dimensione non costituisce in nessun modo una discriminazione di coloro che non ne condividono la credenza, ma rafforza, piuttosto, la coesione sociale, l'integrazione e la solidarietà.

Libertà religiosa, forza di libertà e di civiltà: i pericoli della sua strumentalizzazione

7. *La strumentalizzazione della libertà religiosa per mascherare interessi occulti, come ad esempio il sovvertimento dell'ordine costituito, l'accaparramento di risorse o il mantenimento del potere da parte di un gruppo, può provocare danni ingentissimi alle società.* Il fanatismo, il fondamentalismo, le pratiche contrarie alla dignità umana, non possono essere mai giustificati e lo possono essere ancora di meno se compiuti in nome della religione. La professione di una religione non può essere strumentalizzata, né imposta con la forza. Bisogna, allora, che gli Stati e le varie comunità umane non dimentichino mai che *la libertà religiosa è condizione per la ricerca della verità e la verità non si impone con la violenza ma con "la forza della verità stessa"*.¹⁰ In questo senso, la reli-

¹⁰ Cfr BENEDETTO XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, 11.

gione è una forza *positiva e propulsiva* per la costruzione della società civile e politica.

Come negare il contributo delle grandi religioni del mondo allo sviluppo della civiltà? La sincera ricerca di Dio ha portato ad un maggiore rispetto della dignità dell'uomo. Le comunità cristiane, con il loro patrimonio di valori e principi, hanno fortemente contribuito alla presa di coscienza delle persone e dei popoli circa la propria identità e dignità, nonché alla conquista di istituzioni democratiche e all'affermazione dei diritti dell'uomo e dei suoi corrispettivi doveri.

Anche oggi i cristiani, in una società sempre più globalizzata, sono chiamati, non solo con un responsabile impegno civile, economico e politico, ma anche con la testimonianza della propria carità e fede, ad offrire un contributo prezioso al faticoso ed esaltante impegno per la giustizia, per lo sviluppo umano integrale e per il retto ordinamento delle realtà umane. L'esclusione della religione dalla vita pubblica sottrae a questa uno spazio vitale che apre alla trascendenza. Senza quest'esperienza primaria risulta arduo orientare le società verso principi etici universali e diventa difficile stabilire ordinamenti nazionali e internazionali in cui i diritti e le libertà fondamentali possano essere pienamente riconosciuti e realizzati, come si propongono gli obiettivi – purtroppo ancora disattesi o contraddetti – della *Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo* del 1948.

***Una questione di giustizia e di civiltà:
il fondamentalismo e l'ostilità contro i credenti pregiudicano
la laicità positiva degli Stati***

8. La stessa determinazione con la quale sono condannate tutte le forme di fanatismo e di fondamentalismo religioso, deve animare anche l'opposizione a tutte le forme di ostilità contro la religione, che limitano il ruolo pubblico dei credenti nella vita civile e politica.

Non si può dimenticare che *il fondamentalismo religioso e il laicismo sono forme speculari ed estreme di rifiuto del legittimo pluralismo e del principio di laicità*. Entrambe, infatti, assolutizzano una visione riduttiva e parziale della persona umana, favorendo, nel primo caso, forme di integralismo religioso e, nel secondo, di razionalismo. *La società che vuole imporre o, al contrario, negare la religione con la violenza, è ingiusta nei confronti della persona e di Dio, ma anche di se stessa. Dio chiama a sé l'umanità con un disegno di amore che, mentre coinvolge tutta la persona nella sua dimensione naturale e spirituale, richiede di corrispondervi in termini di libertà e di responsabilità, con tutto il cuore e con tutto il proprio essere, individuale e comunitario*. Anche la società,

dunque, in quanto espressione della persona e dell'insieme delle sue dimensioni costitutive, deve vivere ed organizzarsi in modo da favorirne l'apertura alla trascendenza. Proprio per questo, le leggi e le istituzioni di una società non possono essere configurate ignorando la dimensione religiosa dei cittadini o in modo da prescindere del tutto. Esse devono commisurarsi – attraverso l'opera democratica di cittadini coscienti della propria alta vocazione – all'essere della persona, per poterlo assecondare nella sua dimensione religiosa. Non essendo questa una creazione dello Stato, non può esserne manipolata, dovendo piuttosto riceverne riconoscimento e rispetto.

L'ordinamento giuridico a tutti i livelli, nazionale e internazionale, quando consente o tollera il fanatismo religioso o antireligioso, viene meno alla sua stessa missione, che consiste nel tutelare e nel promuovere la giustizia e il diritto di ciascuno. Tali realtà non possono essere poste in balia dell'arbitrio del legislatore o della maggioranza, perché, come insegnava già Cicerone, la giustizia consiste in qualcosa di più di un mero atto produttivo della legge e della sua applicazione. Essa implica il *riconoscere a ciascuno la sua dignità*,¹¹ la quale, senza libertà religiosa, garantita e vissuta nella sua essenza, risulta mutilata e offesa, esposta al rischio di cadere nel predominio degli idoli, di beni relativi trasformati in assoluti. Tutto ciò espone la società al rischio di totalitarismi politici e ideologici, che enfatizzano il potere pubblico, mentre sono mortificate o coartate, quasi fossero concorrenziali, le libertà di coscienza, di pensiero e di religione.

Dialogo tra istituzioni civili e religiose

9. Il patrimonio di principi e di valori espressi da una religiosità autentica è una ricchezza per i popoli e i loro *ethos*. Esso parla direttamente alla coscienza e alla ragione degli uomini e delle donne, rammenta l'imperativo della conversione morale, motiva a coltivare la pratica delle virtù e ad avvicinarsi l'un l'altro con amore, nel segno della fraternità, come membri della grande famiglia umana.¹²

Nel rispetto della laicità positiva delle istituzioni statali, la dimensione pubblica della religione deve essere sempre riconosciuta. A tal fine è fondamentale *un sano dialogo tra le istituzioni civili e quelle religiose* per lo sviluppo integrale della persona umana e dell'armonia della società.

¹¹ Cfr CICERONE, *De inventione*, II, 160.

¹² Cfr BENEDETTO XVI, *Discorso ai Rappresentanti di altre Religioni del Regno Unito* (17 settembre 2010): *L'Osservatore Romano* (18 settembre 2010), p. 12.

Vivere nell'amore e nella verità

10. Nel mondo globalizzato, caratterizzato da società sempre più multi-etniche e multi-confessionali, le grandi religioni possono costituire un importante fattore di unità e di pace per la famiglia umana. Sulla base delle proprie convinzioni religiose e della ricerca razionale del bene comune, i loro seguaci sono chiamati a vivere con responsabilità il proprio impegno in un contesto di libertà religiosa. Nelle svariate culture religiose, mentre dev'essere rigettato tutto quello che è contro la dignità dell'uomo e della donna, occorre invece fare tesoro di ciò che risulta positivo per la convivenza civile.

Lo spazio pubblico, che la comunità internazionale rende disponibile per le religioni e per la loro proposta di "vita buona", favorisce l'emergere di una misura condivisibile di verità e di bene, come anche un consenso morale, fondamentali per una convivenza giusta e pacifica. I *leader* delle grandi religioni, per il loro ruolo, la loro influenza e la loro autorità nelle proprie comunità, sono i primi ad essere chiamati al rispetto reciproco e al dialogo.

I cristiani, da parte loro, sono sollecitati dalla stessa fede in Dio, Padre del Signore Gesù Cristo, a vivere come fratelli che si incontrano nella Chiesa e collaborano all'edificazione di un mondo dove le persone e i popoli "non agiranno più iniquamente né saccheggeranno [...], perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare" (Is 11,9).

Dialogo come ricerca in comune

11. Per la Chiesa il dialogo tra i seguaci di diverse religioni costituisce uno strumento importante per collaborare con tutte le comunità religiose al bene comune. La Chiesa stessa nulla rigetta di quanto è vero e santo nelle varie religioni. "Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini".¹³

Quella indicata non è la strada del relativismo, o del sincretismo religioso. La Chiesa, infatti, "annuncia, ed è tenuta ad annunciare, il Cristo che è «via, verità e vita» (Gv 14,6), in cui gli uomini devono trovare la pienezza della vita religiosa e in cui Dio ha riconciliato con se

¹³ CONC. ECUM. VAT. II, Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane *Nostra aetate*, 2.

stesso tutte le cose”.¹⁴ Ciò non esclude tuttavia il dialogo e la ricerca comune della verità in diversi ambiti vitali, poiché, come recita un’espressione usata spesso da san Tommaso d’Aquino, “ogni verità, da chiunque sia detta, proviene dallo Spirito Santo”.¹⁵

Nel 2011 ricorre il 25° anniversario della *Giornata mondiale di preghiera per la pace*, convocata ad Assisi nel 1986 dal Venerabile Giovanni Paolo II. In quell’occasione i *leader* delle grandi religioni del mondo hanno testimoniato come la religione sia un fattore di unione e di pace, e non di divisione e di conflitto. Il ricordo di quell’esperienza è un motivo di speranza per un futuro in cui tutti i credenti si sentano e si rendano autenticamente operatori di giustizia e di pace.

Verità morale nella politica e nella diplomazia

12. La politica e la diplomazia dovrebbero guardare al patrimonio morale e spirituale offerto dalle grandi religioni del mondo per riconoscere e affermare verità, principi e valori universali che non possono essere negati senza negare con essi la dignità della persona umana. Ma che cosa significa, in termini pratici, promuovere la verità morale nel mondo della politica e della diplomazia? Vuol dire agire in maniera responsabile sulla base della conoscenza oggettiva e integrale dei fatti; vuol dire destrutturare ideologie politiche che finiscono per soppiantare la verità e la dignità umana e intendono promuovere pseudo-valori con il pretesto della pace, dello sviluppo e dei diritti umani; vuol dire favorire un impegno costante per fondare la legge positiva sui principi della legge naturale.¹⁶ Tutto ciò è necessario e coerente con il rispetto della dignità e del valore della persona umana, sancito dai Popoli della terra nella *Carta dell’Organizzazione delle Nazioni Unite* del 1945, che presenta valori e principi morali universali di riferimento per le norme, le istituzioni, i sistemi di convivenza a livello nazionale e internazionale.

Oltre l’odio e il pregiudizio

13. Nonostante gli insegnamenti della storia e l’impegno degli Stati, delle Organizzazioni internazionali a livello mondiale e locale,

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Super evangelium Joannis*, I, 3.

¹⁶ Cfr BENEDETTO XVI, *Discorso alle Autorità civili e al Corpo diplomatico a Cipro* (5 giugno 2010); *L’Osservatore Romano* (6 giugno 2010), p. 8; COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Alla ricerca di un’etica universale: uno sguardo sulla legge naturale*, Città del Vaticano 2009.

delle Organizzazioni non governative e di tutti gli uomini e le donne di buona volontà che ogni giorno si spendono per la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali, nel mondo ancora oggi si registrano persecuzioni, discriminazioni, atti di violenza e di intolleranza basati sulla religione. In particolare, in Asia e in Africa le principali vittime sono i membri delle minoranze religiose, ai quali viene impedito di professare liberamente la propria religione o di cambiarla, attraverso l'intimidazione e la violazione dei diritti, delle libertà fondamentali e dei beni essenziali, giungendo fino alla privazione della libertà personale o della stessa vita.

Vi sono poi – come ho già affermato – forme più sofisticate di ostilità contro la religione, che nei Paesi occidentali si esprimono talvolta col rinnegamento della storia e dei simboli religiosi nei quali si rispecchiano l'identità e la cultura della maggioranza dei cittadini. Esse fomentano spesso l'odio e il pregiudizio e non sono coerenti con una visione serena ed equilibrata del pluralismo e della laicità delle istituzioni, senza contare che le nuove generazioni rischiano di non entrare in contatto con il prezioso patrimonio spirituale dei loro Paesi.

La difesa della religione passa attraverso la difesa dei diritti e delle libertà delle comunità religiose. I *leader* delle grandi religioni del mondo e i responsabili delle Nazioni rinnovino, allora, l'impegno per la promozione e la tutela della libertà religiosa, in particolare per la difesa delle minoranze religiose, le quali non costituiscono una minaccia contro l'identità della maggioranza, ma sono al contrario un'opportunità per il dialogo e per il reciproco arricchimento culturale. La loro difesa rappresenta la maniera ideale per consolidare lo spirito di benevolenza, di apertura e di reciprocità con cui tutelare i diritti e le libertà fondamentali in tutte le aree e le regioni del mondo.

Libertà religiosa nel mondo

14. Mi rivolgo, infine, alle comunità cristiane che soffrono persecuzioni, discriminazioni, atti di violenza e intolleranza, in particolare in Asia, in Africa, nel Medio Oriente e specialmente nella Terra Santa, luogo prescelto e benedetto da Dio. Mentre rinnovo ad esse il mio affetto paterno e assicuro la mia preghiera, chiedo a tutti i responsabili di agire prontamente per porre fine ad ogni sopruso contro i cristiani, che abitano in quelle regioni. Possano i discepoli di Cristo, dinanzi alle presenti avversità, non perdersi d'animo, perché *la testimonianza del Vangelo è e sarà sempre segno di contraddizione.*

Meditiamo nel nostro cuore le parole del Signore Gesù: “Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati [...]. Beati quelli

che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati [...]. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli” (Mt 5,4-12). Rinnoviamo allora “l’impegno da noi assunto all’indulgenza e al perdono, che invociamo nel *Pater noster* da Dio, per aver noi stessi posta la condizione e la misura della desiderata misericordia. Infatti, preghiamo così: «Rimetti a noi i nostri debiti, *come* noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,12)”.¹⁷ La violenza non si supera con la violenza. Il nostro grido di dolore sia sempre accompagnato dalla fede, dalla speranza e dalla testimonianza dell’amore di Dio. Esprimo anche il mio auspicio affinché in Occidente, specie in Europa, cessino l’ostilità e i pregiudizi contro i cristiani per il fatto che essi intendono orientare la propria vita in modo coerente ai valori e ai principi espressi nel Vangelo. L’Europa, piuttosto, sappia riconciliarsi con le proprie radici cristiane, che sono fondamentali per comprendere il ruolo che ha avuto, che ha e che intende avere nella storia; saprà, così, sperimentare giustizia, concordia e pace, coltivando un sincero dialogo con tutti i popoli.

Libertà religiosa, via per la pace

15. Il mondo ha bisogno di Dio. Ha bisogno di valori etici e spirituali, universali e condivisi, e la religione può offrire un contributo prezioso nella loro ricerca, per la costruzione di un ordine sociale giusto e pacifico, a livello nazionale e internazionale.

La pace è un dono di Dio e al tempo stesso un progetto da realizzare, mai totalmente compiuto. Una società riconciliata con Dio è più vicina alla pace, che non è semplice assenza di guerra, non è mero frutto del predominio militare o economico, né tantomeno di astuzie ingannatrici o di abili manipolazioni. La pace invece è risultato di un processo di purificazione ed elevazione culturale, morale e spirituale di ogni persona e popolo, nel quale la dignità umana è pienamente rispettata. Invito tutti coloro che desiderano farsi operatori di pace, e soprattutto i giovani, a mettersi in ascolto della propria voce interiore, per trovare in Dio il riferimento stabile per la conquista di un’autentica libertà, la forza inesauribile per orientare il mondo con uno spirito nuovo, capace di non ripetere gli errori del passato. Come insegna il

¹⁷ PAOLO VI, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1976: AAS 67 (1975), 671.

Servo di Dio Paolo VI, alla cui saggezza e lungimiranza si deve l'istituzione della Giornata Mondiale della Pace: "Occorre innanzi tutto dare alla Pace altre armi, che non quelle destinate ad uccidere e a sterminare l'umanità. Occorrono sopra tutto le armi morali, che danno forza e prestigio al diritto internazionale; quelle, per prime, dell'osservanza dei patti".¹⁸ La libertà religiosa è un'autentica arma della pace, con una *missione storica e profetica*. Essa infatti valorizza e mette a frutto le più profonde qualità e potenzialità della persona umana, capaci di cambiare e rendere migliore il mondo. Essa consente di nutrire la speranza verso un futuro di giustizia e di pace, anche dinanzi alle gravi ingiustizie e alle miserie materiali e morali. Che tutti gli uomini e le società ad ogni livello ed in ogni angolo della Terra possano presto sperimentare la *libertà religiosa, via per la pace!*

Dal Vaticano, 8 dicembre 2010

BENEDETTO XVI

¹⁸ *Ibid.*, p. 668.

Messaggio di Benedetto XVI per la 97^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (16 gennaio 2011)

Cari Fratelli e Sorelle,

la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato offre l'opportunità, per tutta la Chiesa, di riflettere su un tema legato al crescente fenomeno della migrazione, di pregare affinché i cuori si aprano all'accoglienza cristiana e di operare perché crescano nel mondo la giustizia e la carità, colonne per la costruzione di una pace autentica e duratura. "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34) è l'invito che il Signore ci rivolge con forza e ci rinnova costantemente: se il Padre ci chiama ad essere figli amati nel suo Figlio prediletto, ci chiama anche a riconoscerci tutti come fratelli in Cristo.

Da questo legame profondo tra tutti gli esseri umani nasce il tema che ho scelto quest'anno per la nostra riflessione: "Una sola famiglia umana", una sola famiglia di fratelli e sorelle in società che si fanno sempre più multietniche e interculturali, dove anche le persone di varie religioni sono spinte al dialogo, perché si possa trovare una serena e fruttuosa convivenza nel rispetto delle legittime differenze. Il Concilio Vaticano II afferma che "tutti i popoli costituiscono una sola comunità. Essi hanno una sola origine poiché Dio ha fatto abitare l'intero genere umano su tutta la faccia della terra (cfr At 17,26); essi hanno anche un solo fine ultimo, Dio, del quale la provvidenza, la testimonianza di bontà e il disegno di salvezza si estendono a tutti" (Dich. *Nostra aetate*, 1). Così, noi "non viviamo gli uni accanto agli altri per caso; stiamo tutti percorrendo uno stesso cammino come uomini e quindi come fratelli e sorelle" (*Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2008*, 6).

La strada è la stessa, quella della vita, ma le situazioni che attraversiamo in questo percorso sono diverse: molti devono affrontare la difficile esperienza della migrazione, nelle sue diverse espressioni: interne o internazionali, permanenti o stagionali, economiche o politiche, volontarie o forzate. In vari casi la partenza dal proprio Paese è spinta da diverse forme di persecuzione, così che la fuga diventa necessaria. Il fenomeno stesso della globalizzazione, poi, caratteristico della nostra epoca, non è solo un processo socio-economico, ma comporta

anche “un’umanità che diviene sempre più interconnessa”, superando confini geografici e culturali. A questo proposito, la Chiesa non cessa di ricordare che il senso profondo di questo processo epocale e il suo criterio etico fondamentale sono dati proprio dall’unità della famiglia umana e dal suo sviluppo nel bene (cfr Benedetto XVI, Enc. *Caritas in veritate*, 42). Tutti, dunque, fanno parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa. Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione.

“In una società in via di globalizzazione, il bene comune e l’impegno per esso non possono non assumere le dimensioni dell’intera famiglia umana, vale a dire della comunità dei popoli e delle Nazioni, così da dare forma di unità e di pace alla città dell’uomo, e renderla in qualche misura anticipazione prefiguratrice della città senza barriere di Dio” (Benedetto XVI, Enc. *Caritas in veritate*, 7). È questa la prospettiva con cui guardare anche la realtà delle migrazioni. Infatti, come già osservava il Servo di Dio Paolo VI, “la mancanza di fraternità tra gli uomini e tra i popoli” è causa profonda del sottosviluppo (Enc. *Populorum progressio*, 66) e – possiamo aggiungere – incide fortemente sul fenomeno migratorio. La fraternità umana è l’esperienza, a volte sorprendente, di una relazione che accomuna, di un legame profondo con l’altro, differente da me, basato sul semplice fatto di essere uomini. Assunta e vissuta responsabilmente, essa alimenta una vita di comunione e condivisione con tutti, in particolare con i migranti; sostiene la donazione di sé agli altri, al loro bene, al bene di tutti, nella comunità politica locale, nazionale e mondiale.

Il Venerabile Giovanni Paolo II, in occasione di questa stessa Giornata celebrata nel 2001, sottolineò che “[il bene comune universale] abbraccia l’intera famiglia dei popoli, al di sopra di ogni egoismo nazionalista. È in questo contesto che va considerato il diritto ad emigrare. La Chiesa lo riconosce ad ogni uomo, nel duplice aspetto di possibilità di uscire dal proprio Paese e possibilità di entrare in un altro alla ricerca di migliori condizioni di vita” (*Messaggio per la Giornata Mondiale delle Migrazioni 2001*, 3; cfr Giovanni XXIII, Enc. *Mater et Magistra*, 30; Paolo VI, Enc. *Octogesima adveniens*, 17). Al tempo stesso, gli Stati hanno il diritto di regolare i flussi migratori e di difendere le proprie frontiere, sempre assicurando il rispetto dovuto alla dignità di ciascuna persona umana. Gli immigrati, inoltre, hanno il dovere di integrarsi nel Paese di accoglienza, rispettandone le leggi e l’identità nazionale. “Si tratterà allora di coniugare l’accoglienza che si deve a tutti gli esseri umani, specie se indigenti, con la valutazione delle condizioni indispensabili per una vita dignitosa e pacifica per gli abitanti

originari e per quelli sopraggiunti” (Giovanni Paolo II, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2001*, 13).

In questo contesto, la presenza della Chiesa, quale popolo di Dio in cammino nella storia in mezzo a tutti gli altri popoli, è fonte di fiducia e di speranza. La Chiesa, infatti, è “in Cristo sacramento, ossia segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano” (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 1); e, grazie all’azione in essa dello Spirito Santo, “gli sforzi intesi a realizzare la fraternità universale non sono vani” (Idem, Cost. past. *Gaudium et spes*, 38). È in modo particolare la santa Eucaristia a costituire, nel cuore della Chiesa, una sorgente inesauribile di comunione per l’intera umanità. Grazie ad essa, il Popolo di Dio abbraccia “ogni nazione, tribù, popolo e lingua” (*Ap* 7,9) non con una sorta di potere sacro, ma con il superiore servizio della carità. In effetti, l’esercizio della carità, specialmente verso i più poveri e deboli, è criterio che prova l’autenticità delle celebrazioni eucaristiche (cfr Giovanni Paolo II, Lett. ap. *Mane nobiscum Domine*, 28).

Alla luce del tema “Una sola famiglia umana”, va considerata specificamente la situazione dei rifugiati e degli altri migranti forzati, che sono una parte rilevante del fenomeno migratorio. Nei confronti di queste persone, che fuggono da violenze e persecuzioni, la Comunità internazionale ha assunto impegni precisi. Il rispetto dei loro diritti, come pure delle giuste preoccupazioni per la sicurezza e la coesione sociale, favoriscono una convivenza stabile ed armoniosa.

Anche nel caso dei migranti forzati la solidarietà si alimenta alla “riserva” di amore che nasce dal considerarci una sola famiglia umana e, per i fedeli cattolici, membri del Corpo Mistico di Cristo: ci troviamo infatti a dipendere gli uni dagli altri, tutti responsabili dei fratelli e delle sorelle in umanità e, per chi crede, nella fede. Come già ebbi occasione di dire, “accogliere i rifugiati e dare loro ospitalità è per tutti un doveroso gesto di umana solidarietà, affinché essi non si sentano isolati a causa dell’intolleranza e del disinteresse” (*Udienza Generale* del 20 giugno 2007: *Insegnamenti* II, 1 (2007), 1158). Ciò significa che quanti sono forzati a lasciare le loro case o la loro terra saranno aiutati a trovare un luogo dove vivere in pace e sicurezza, dove lavorare e assumere i diritti e doveri esistenti nel Paese che li accoglie, contribuendo al bene comune, senza dimenticare la dimensione religiosa della vita.

Un particolare pensiero, sempre accompagnato dalla preghiera, vorrei rivolgere infine agli studenti esteri e internazionali, che pure sono una realtà in crescita all’interno del grande fenomeno migratorio. Si tratta di una categoria anche socialmente rilevante in prospettiva del loro rientro, come futuri dirigenti, nei Paesi di origine. Essi costituisco-

no dei “ponti” culturali ed economici tra questi Paesi e quelli di accoglienza, e tutto ciò va proprio nella direzione di formare “una sola famiglia umana”. È questa convinzione che deve sostenere l’impegno a favore degli studenti esteri e accompagnare l’attenzione per i loro problemi concreti, quali le ristrettezze economiche o il disagio di sentirsi soli nell’affrontare un ambiente sociale e universitario molto diverso, come pure le difficoltà di inserimento. A questo proposito, mi piace ricordare che “appartenere ad una comunità universitaria significa stare nel crocevia delle culture che hanno plasmato il mondo moderno” (Giovanni Paolo II, Ai Vescovi Statunitensi delle Province ecclesiastiche di Chicago, Indianapolis e Milwaukee in visita “*ad limina*”, 30 maggio 1998, 6: *Insegnamenti XXI*,1 [1998], 1116). Nella scuola e nell’università si forma la cultura delle nuove generazioni: da queste istituzioni dipende in larga misura la loro capacità di guardare all’umanità come ad una famiglia chiamata ad essere unita nella diversità.

Cari fratelli e sorelle, il mondo dei migranti è vasto e diversificato. Conosce esperienze meravigliose e promettenti, come pure, purtroppo, tante altre drammatiche e indegne dell’uomo e di società che si dicono civili. Per la Chiesa, questa realtà costituisce un segno eloquente dei nostri tempi, che porta in maggiore evidenza la vocazione dell’umanità a formare una sola famiglia, e, al tempo stesso, le difficoltà che, invece di unirla, la dividono e la lacerano. Non perdiamo la speranza, e preghiamo insieme Dio, Padre di tutti, perché ci aiuti ad essere, ciascuno in prima persona, uomini e donne capaci di relazioni fraterne; e, sul piano sociale, politico ed istituzionale, si accrescano la comprensione e la stima reciproca tra i popoli e le culture. Con questi auspici, invocando l’intercessione di Maria Santissima *Stella maris*, invio di cuore a tutti la Benedizione Apostolica, in modo speciale ai migranti ed ai rifugiati e a quanti operano in questo importante ambito.

Da Castel Gandolfo, 27 settembre 2010

BENEDETTO XVI

Messaggio di Benedetto XVI per la 19^a Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2011)

“Dalle sue piaghe siete stati guariti” (1Pt 2,24)

Cari fratelli e sorelle!

Ogni anno, nella ricorrenza della memoria della Beata Vergine di Lourdes, che si celebra l'11 febbraio, la Chiesa propone la Giornata Mondiale del Malato. Tale circostanza, come ha voluto il venerabile Giovanni Paolo II, diventa occasione propizia per riflettere sul mistero della sofferenza e, soprattutto, per rendere più sensibili le nostre comunità e la società civile verso i fratelli e le sorelle malati. Se ogni uomo è nostro fratello, tanto più il debole, il sofferente e il bisognoso di cura devono essere al centro della nostra attenzione, perché nessuno di loro si senta dimenticato o emarginato; infatti “la misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente. Questo vale per il singolo come per la società. Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire mediante la *compassione* a far sì che la sofferenza venga condivisa e portata anche interiormente è una società crudele e disumana” (Lett. enc. *Spe salvi*, 38). Le iniziative che saranno promosse nelle singole Diocesi in occasione di questa Giornata, siano di stimolo a rendere sempre più efficace la cura verso i sofferenti, nella prospettiva anche della celebrazione in modo solenne, che avrà luogo, nel 2013, al Santuario mariano di Altötting, in Germania.

1. Ho ancora nel cuore il momento in cui, nel corso della visita pastorale a Torino, ho potuto sostare in riflessione e preghiera davanti alla Sacra Sindone, davanti a quel volto sofferente, che ci invita a meditare su Colui che ha portato su di sé la passione dell'uomo di ogni tempo e di ogni luogo, anche le nostre sofferenze, le nostre difficoltà, i nostri peccati. Quanti fedeli, nel corso della storia, sono passati davanti a quel telo sepolcrale, che ha avvolto il corpo di un uomo crocifisso, che in tutto corrisponde a ciò che i Vangeli ci trasmettono sulla passione e morte di Gesù! Contemprarlo è un invito a riflettere su quanto scrive san Pietro: “dalle sue piaghe siete stati guariti” (1Pt 2,24). Il

Figlio di Dio ha sofferto, è morto, ma è risorto, e proprio per questo quelle piaghe diventano il segno della nostra redenzione, del perdono e della riconciliazione con il Padre; diventano, però, anche un banco di prova per la fede dei discepoli e per la nostra fede: ogni volta che il Signore parla della sua passione e morte, essi non comprendono, rifiutano, si oppongono. Per loro, come per noi, la sofferenza rimane sempre carica di mistero, difficile da accettare e da portare. I due discepoli di Emmaus camminano tristi per gli avvenimenti accaduti in quei giorni a Gerusalemme, e solo quando il Risorto percorre la strada con loro, si aprono ad una visione nuova (cfr *Lc* 24,13-31). Anche l'apostolo Tommaso mostra la fatica di credere alla via della passione redentrice: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo" (*Gv* 20,25). Ma di fronte a Cristo che mostra le sue piaghe, la sua risposta si trasforma in una commovente professione di fede: "Mio Signore e mio Dio!" (*Gv* 20,28). Ciò che prima era un ostacolo insormontabile, perché segno dell'apparente fallimento di Gesù, diventa, nell'incontro con il Risorto, la prova di un amore vittorioso: "Solo un Dio che ci ama fino a prendere su di sé le nostre ferite e il nostro dolore, soprattutto quello innocente, è degno di fede" (*Messaggio Urbi et Orbi*, Pasqua 2007).

2. Cari ammalati e sofferenti, è proprio attraverso le piaghe del Cristo che noi possiamo vedere, con occhi di speranza, tutti i mali che affliggono l'umanità. Risorgendo, il Signore non ha tolto la sofferenza e il male dal mondo, ma li ha vinti alla radice. Alla prepotenza del Male ha opposto l'onnipotenza del suo Amore. Ci ha indicato, allora, che la via della pace e della gioia è l'Amore: "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (*Gv* 13,34). Cristo, vincitore della morte, è vivo in mezzo a noi. E mentre con san Tommaso diciamo anche noi: "Mio Signore e mio Dio!", seguiamo il nostro Maestro nella disponibilità a spendere la vita per i nostri fratelli (cfr *1Gv* 3,16), diventando messaggeri di una gioia che non teme il dolore, la gioia della Risurrezione.

San Bernardo afferma: "Dio non può patire, ma può compatire". Dio, la Verità e l'Amore in persona, ha voluto soffrire per noi e con noi; si è fatto uomo per poter *com-patire* con l'uomo, in modo reale, in carne e sangue. In ogni sofferenza umana, allora, è entrato Uno che condivide la sofferenza e la sopportazione; in ogni sofferenza si diffonde la *con-solatio*, la consolazione dell'amore partecipe di Dio per far sorgere la stella della speranza (cfr Lett. enc. *Spe salvi*, 39).

A voi, cari fratelli e sorelle, ripeto questo messaggio, perché ne siate testimoni attraverso la vostra sofferenza, la vostra vita e la vostra fede.

3. Guardando all'appuntamento di Madrid, nel prossimo agosto 2011, per la Giornata Mondiale della Gioventù, vorrei rivolgere anche un particolare pensiero ai giovani, specialmente a coloro che vivono l'esperienza della malattia. Spesso la Passione, la Croce di Gesù fanno paura, perché sembrano essere la negazione della vita. In realtà, è esattamente il contrario! La Croce è il "sì" di Dio all'uomo, l'espressione più alta e più intensa del suo amore e la sorgente da cui sgorga la vita eterna. Dal cuore trafitto di Gesù è sgorgata questa vita divina. Solo Lui è capace di liberare il mondo dal male e di far crescere il suo Regno di giustizia, di pace e di amore al quale tutti aspiriamo (cfr *Messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù 2011*, 3). Cari giovani, imparate a "vedere" e a "incontrare" Gesù nell'Eucaristia, dove è presente in modo reale per noi, fino a farsi cibo per il cammino, ma sappiatelo riconoscere e servire anche nei poveri, nei malati, nei fratelli sofferenti e in difficoltà, che hanno bisogno del vostro aiuto (cfr *ibid.*, 4). A tutti voi giovani, malati e sani, ripeto l'invito a creare ponti di amore e solidarietà, perché nessuno si senta solo, ma vicino a Dio e parte della grande famiglia dei suoi figli (cfr *Udienza generale*, 15 novembre 2006).

4. Contemplando le piaghe di Gesù il nostro sguardo si rivolge al suo Cuore sacratissimo, in cui si manifesta in sommo grado l'amore di Dio. Il Sacro Cuore è Cristo crocifisso, con il costato aperto dalla lancia dal quale scaturiscono sangue ed acqua (cfr *Gv 19,34*), "simbolo dei sacramenti della Chiesa, perché tutti gli uomini, attirati al Cuore del Salvatore, attingano con gioia alla fonte perenne della salvezza" (*Messale Romano, Prefazio della Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù*). Specialmente voi, cari malati, sentite la vicinanza di questo Cuore carico di amore e attingete con fede e con gioia a tale fonte, pregando: "Acqua del costato di Cristo, lavami. Passione di Cristo, fortificami. Oh buon Gesù, esaudiscimi. Nelle tue piaghe, nascondimi" (*Preghiera di S. Ignazio di Loyola*).

5. Al termine di questo mio Messaggio per la prossima Giornata Mondiale del Malato, desidero esprimere il mio affetto a tutti e a ciascuno, sentendomi partecipe delle sofferenze e delle speranze che vivete quotidianamente in unione a Cristo crocifisso e risorto, perché vi doni la pace e la guarigione del cuore. Insieme a Lui vegli accanto a voi la Vergine Maria, che invochiamo con fiducia *Salute degli infermi* e

Consolatrice dei sofferenti. Ai piedi della Croce si realizza per lei la profezia di Simeone: il suo cuore di Madre è trafitto (cfr *Lc* 2,35). Dall'abisso del suo dolore, partecipazione a quello del Figlio, Maria è resa capace di accogliere la nuova missione: diventare la Madre di Cristo nelle sue membra. Nell'ora della Croce, Gesù le presenta ciascuno dei suoi discepoli dicendole: "Ecco tuo figlio" (cfr *Gv* 19,26-27). La compassione materna verso il Figlio, diventa compassione materna verso ciascuno di noi nelle nostre quotidiane sofferenze (cfr *Omelia a Lourdes*, 15 settembre 2008).

Cari fratelli e sorelle, in questa Giornata Mondiale del malato, invito anche le Autorità affinché investano sempre più energie in strutture sanitarie che siano di aiuto e di sostegno ai sofferenti, soprattutto i più poveri e bisognosi, e, rivolgendo il mio pensiero a tutte le Diocesi, invio un affettuoso saluto ai Vescovi, ai sacerdoti, alle persone consacrate, ai seminaristi, agli operatori sanitari, ai volontari e a tutti coloro che si dedicano con amore a curare e alleviare le piaghe di ogni fratello o sorella ammalati, negli ospedali o Case di Cura, nelle famiglie: nei volti dei malati sappiate vedere sempre il Volto dei volti: quello di Cristo.

A tutti assicuro il mio ricordo nella preghiera, mentre imparto a ciascuno una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 21 Novembre 2010
Festa di Cristo Re dell'Universo

BENEDETTO XVI

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 33^a Giornata Nazionale per la Vita (6 febbraio 2011)

“Educare alla pienezza della vita”

L'educazione è la sfida e il compito urgente a cui tutti siamo chiamati, ciascuno secondo il ruolo proprio e la specifica vocazione.

Auspichiamo e vogliamo impegnarci per educare alla pienezza della vita, sostenendo e facendo crescere, a partire dalle nuove generazioni, una cultura della vita che la accolga e la custodisca dal concepimento al suo termine naturale e che la favorisca sempre, anche quando è debole e bisognosa di aiuto.

Come osserva Papa Benedetto XVI, «alla radice della crisi dell'educazione c'è una crisi di fiducia nella vita» (*Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008). Con preoccupante frequenza, la cronaca riferisce episodi di efferata violenza: creature a cui è impedito di nascere, esistenze brutalmente spezzate, anziani abbandonati, vittime di incidenti sulla strada e sul lavoro.

Cogliamo in questo il segno di un'estenuazione della cultura della vita, l'unica capace di educare al rispetto e alla cura di essa in ogni stagione e particolarmente nelle sue espressioni più fragili. Il fattore più inquietante è l'assuefazione: tutto pare ormai normale e lascia intravedere un'umanità sorda al grido di chi non può difendersi. Smarrito il senso di Dio, l'uomo smarrisce se stesso: «l'oblio di Dio rende opaca la creatura stessa» (*Gaudium et spes*, n. 36).

Occorre perciò una svolta culturale, propiziata dai numerosi e confortanti segnali di speranza, germi di un'autentica civiltà dell'amore, presenti nella Chiesa e nella società italiana. Tanti uomini e donne di buona volontà, giovani, laici, sacerdoti e persone consacrate, sono fortemente impegnati a difendere e promuovere la vita. Grazie a loro anche quest'anno molte donne, seppur in condizioni disagiate, saranno messe in condizione di accogliere la vita che nasce, sconfiggendo la tentazione dell'aborto.

Vogliamo di cuore ringraziare le famiglie, le parrocchie, gli istituti religiosi, i consultori d'ispirazione cristiana e tutte le associazioni che giorno dopo giorno si adoperano per sostenere la vita nascente, tendendo la mano a chi è in difficoltà e da solo non riuscirebbe a fare fronte agli impegni che essa comporta.

Quest'azione di sostegno verso la vita che nasce, per essere davvero feconda, esige un contesto ecclesiale propizio, come pure interventi sociali e legislativi mirati. Occorre diffondere un nuovo umanesimo, educando ogni persona di buona volontà, e in particolare le giovani generazioni, a guardare alla vita come al dono più alto che Dio ha fatto all'umanità. «L'uomo – afferma Benedetto XVI – è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito. Il desiderio della vita più grande è un segno del fatto che ci ha creati Lui, che portiamo la sua "impronta". Dio è vita, e per questo ogni creatura tende alla vita; in modo unico e speciale la persona umana, fatta ad immagine di Dio, aspira all'amore, alla gioia e alla pace» (*Messaggio per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù 2011*, 6 agosto 2010, n. 1).

È proprio la bellezza e la forza dell'amore a dare pienezza di senso alla vita e a tradursi in spirito di sacrificio, dedizione generosa e accompagnamento assiduo. Pensiamo con riconoscenza alle tante famiglie che accudiscono nelle loro case i familiari anziani e agli sposi che, talvolta anche in ristrettezze economiche, accolgono con slancio nuove creature. Guardiamo con affetto ai genitori che, con grande pazienza, accompagnano i figli adolescenti nella crescita umana e spirituale e li orientano con profonda tenerezza verso ciò che è giusto e buono. Ci piace sottolineare il contributo di quei nonni che, con abnegazione, si affiancano alle nuove generazioni educandole alla sapienza e aiutandole a discernere, alla luce della loro esperienza, ciò che conta davvero.

Oltre le mura della propria casa, molti giovani incontrano autentici maestri di vita: sono i sacerdoti che si spendono per le comunità loro affidate, esprimendo la paternità di Dio verso i piccoli e i poveri; sono gli insegnanti che, con passione e competenza, introducono al mistero della vita, facendo della scuola un'esperienza generativa e un luogo di vera educazione. Anche a loro diciamo grazie.

Ogni ambiente umano, animato da un'adeguata azione educativa, può divenire fecondo e far rifiorire la vita. È necessario, però, che l'anelito alla fraternità, posto nel profondo del cuore di ogni uomo, sia illuminato dalla consapevolezza della figliolanza e dalla gratitudine per un dono così grande, dando ali al desiderio di pienezza di senso dell'esistenza umana. Il nostro stile di vita, contraddistinto dall'impegno per il dono di sé, diventa così un inno di lode e ci rende seminatori di speranza in questi tempi difficili ed entusiasmanti.

Roma, 7 ottobre 2010

Memoria della Beata Vergine del Rosario

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2011-2012

All'inizio del nuovo anno scolastico desideriamo far pervenire a ognuno di voi, studenti, genitori e docenti, il nostro saluto e il nostro augurio.

Per la Chiesa in Italia questo è un anno speciale, perché segna l'inizio di un decennio caratterizzato da una rinnovata attenzione all'educazione, riconoscendo nell'arte delicata e sublime dell'educare una sfida culturale e un segno dei tempi. Siamo convinti che la scuola costituisca un luogo irrinunciabile per promuovere l'educazione integrale della persona, come pure dell'importanza dell'insegnamento della religione cattolica, che permette di affrontare le questioni inerenti il senso della vita e il valore della persona alla luce della Bibbia e della tradizione cristiana. «Lo studio delle fonti e delle forme storiche del cattolicesimo è parte integrante della conoscenza del patrimonio storico, culturale e sociale del popolo italiano e delle radici cristiane della cultura europea» (*Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 47).

Tale insegnamento si inserisce oggi nel processo di riforma della scuola italiana, mediante la proposta di nuovi *traguardi per lo sviluppo delle competenze* e di *obiettivi di apprendimento* nella scuola dell'infanzia e del primo ciclo, e con la prospettazione di *competenze, conoscenze e abilità* nel secondo ciclo. Siamo persuasi che la dimensione religiosa è costitutiva dell'essere umano e che l'insegnamento della religione cattolica può aiutare i giovani a interrogarsi e riflettere, per elaborare un progetto di vita capace di arricchire la loro formazione, con particolare riferimento agli aspetti spirituali ed etici dell'esistenza, stimolandoli a interpretare correttamente il contesto storico, culturale e umano della società, in vista del loro coinvolgimento nella costruzione della convivenza umana.

Gli insegnanti di religione cattolica, forti di una formazione umana e spirituale radicata nell'appartenenza ecclesiale e arricchiti nella cura costante di una professionalità adeguata alle nuove sfide cul-

turali, si offrono come protagonisti, in sinergia con i colleghi delle altre discipline, di un'azione pedagogica illuminata dalla fiducia nella vita e dalla speranza, capace di raggiungere il cuore e la mente dei giovani, facendo leva sulle loro migliori risorse e proiettandoli verso quei traguardi di senso che lasciano intravedere la bellezza di una vita autenticamente buona.

Nell'anno scolastico 2009-2010 l'insegnamento della religione cattolica è stato scelto dal 90% delle famiglie e degli alunni delle scuole statali. Tale dato sale al 90,80%, se si tiene conto anche di quanti frequentano scuole cattoliche. L'alto tasso di adesione attesta la forza di attrazione di questa disciplina, di cui gli stessi avvalentisi sono i testimoni più efficaci. Proprio a questi studenti e alle loro famiglie chiediamo di incoraggiare positivamente quanti non l'hanno ancora scelta, affinché scoprano la ricchezza della dimensione religiosa della vita umana e la sua valenza educativa, finalizzata al pieno sviluppo della persona.

Roma, 22 novembre 2010

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

62^a ASSEMBLEA GENERALE

Assisi, 8-11 novembre 2010

La comunione cordiale e grata con il Successore di Pietro e un clima di affetto collegiale hanno caratterizzato la 62^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, riunita in Assisi - Santa Maria degli Angeli dall'8 all'11 novembre 2010. Hanno preso parte ai lavori 211 membri, 8 Vescovi emeriti, rappresentanti dei religiosi, delle religiose, degli istituti secolari, della Commissione Presbiterale Italiana e della Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali, nonché alcuni esperti in ragione degli argomenti trattati.

Con una prolusione ampiamente apprezzata, il Card. Angelo Bagnasco, Presidente della CEI, ha offerto una lettura puntuale e approfondita di alcune questioni rilevanti: i processi di secolarizzazione in atto e le condizioni per una nuova evangelizzazione, chiave del rinnovamento spirituale e morale; il ruolo della religione in ambito politico-sociale e il contributo dei cattolici; la vicinanza operosa e propositiva delle Chiese alle famiglie provate dalla crisi economica e dalla disoccupazione; la liturgia, incontro tra il volto dell'uomo e quello di Dio in Gesù Cristo.

Proprio l'ambito liturgico, posto al centro dei lavori, ha visto l'esame e l'approvazione della prima parte dei testi della terza edizione italiana del Messale Romano. La liturgia è stata anche il filo conduttore del messaggio del Santo Padre che, nell'esprimere ai Vescovi affettuosa vicinanza e fraterno incoraggiamento, ha sottolineato come ogni celebrazione abbia il suo fulcro nella presenza, nel primato e nell'opera di Dio.

Un congruo spazio di riflessione e di confronto è stato dedicato alla raccolta di proposte per l'attuazione degli Orientamenti pastorali, recentemente pubblicati e incentrati sull'educazione; al rapporto tra le Chiese e l'Unione Europea; al rilancio delle erogazioni liberali per il sostentamento del clero. Accanto a una comunicazione sullo stato della rilevazione delle opere sanitarie e sociali ecclesiali in Italia, sono state fornite informazioni in merito alla XXVI Giornata Mondiale della Gioventù (Madrid, 16-21 agosto 2011), al XXV Congresso Eucaristico Nazionale (Ancona, 3-11 settembre 2011) e al VII Incontro Mondiale delle Famiglie (Milano, 30 maggio-3 giugno 2012).

Di seguito vengono riportati:

- il messaggio del Santo Padre Benedetto XVI
- il comunicato finale

Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI

Al Venerato Fratello
il Cardinale Angelo Bagnasco
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Con questo messaggio, che vi invio in occasione della 62^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, intendo farmi spiritualmente pellegrino ad Assisi, per rendermi presente e raggiungere personalmente Lei e ciascuno dei Vescovi convenuti, Pastori premurosi delle amate Chiese particolari che sono in Italia. La vostra sollecitudine e il vostro impegno si manifestano nel governo responsabile delle diocesi nella vicinanza paterna ai sacerdoti e alle comunità parrocchiali. Di ciò è segno eloquente l'attenzione al tema dell'educazione, che avete assunto come priorità del decennio che si apre. Gli *Orientamenti pastorali* recentemente pubblicati sono espressione di una Chiesa che, alla scuola di Gesù Cristo, vuole prendersi a cuore la vita intera di ogni uomo e, a tale fine, cerca "nelle esperienze quotidiane l'alfabeto per comporre le parole con le quali ripresentare al mondo l'amore infinito di Dio" (*Educare alla vita buona del Vangelo*, 3).

1. In questi giorni siete riuniti ad Assisi, la città nella quale "nacque al mondo un sole" (Dante, *Paradiso*, Canto XI), proclamato dal Venerabile Pio XII Patrono d'Italia: san Francesco, che conserva intatte la sua freschezza e la sua attualità – i Santi non tramontano mai! – dovute al suo essersi conformato totalmente a Cristo, di cui fu icona viva.

Come il nostro, anche il tempo in cui visse san Francesco era segnato da profonde trasformazioni culturali, favorite dalla nascita delle università, dallo sviluppo dei comuni e dal diffondersi di nuove esperienze religiose.

Proprio in quella stagione, grazie all'opera di Papa Innocenzo III – lo stesso dal quale il *Poverello* di Assisi ottenne il primo riconoscimento canonico – la Chiesa avviò una profonda riforma liturgica. Ne è espressione eminente il Concilio Lateranense IV (1215), che annovera tra i suoi frutti il "Breviario". Questo libro di preghiera accoglieva in sé la ricchezza della riflessione teologica e del vissuto orante del millennio precedente. Adottandolo, san Francesco e i suoi frati fecero propria

la preghiera liturgica del Sommo Pontefice: in questo modo il Santo ascoltava e meditava assiduamente la Parola di Dio, fino a farla sua e a trasporla poi nelle preghiere di cui è autore, come in generale in tutti i suoi scritti.

Lo stesso Concilio Lateranense IV, considerando con particolare attenzione il Sacramento dell'altare, inserì nella professione di fede il termine "transustanziazione", per affermare la presenza reale di Cristo nel sacrificio eucaristico: "Il suo corpo e il suo sangue sono contenuti veramente nel Sacramento dell'altare, sotto le specie del pane e del vino, poiché il pane è transustanziato nel corpo e il vino nel sangue per divino potere" (DS, 802).

Dall'assistere alla santa Messa e dal ricevere con devozione la santa Comunione sgorga la vita evangelica di san Francesco e la sua vocazione a ripercorrere il cammino di Cristo Crocifisso: "Il Signore – leggiamo nel *Testamento* del 1226 – mi dette tanta fede nelle chiese, che così semplicemente pregavo e dicevo: *Ti adoriamo, Signore Gesù in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, poiché con la tua santa croce hai redento il mondo*" (Fonti Francescane, n. 111).

In questa esperienza trova origine anche la grande deferenza che portava ai sacerdoti e la consegna ai frati di rispettarli sempre e comunque, "perché dell'altissimo Figlio di Dio nient'altro io vedo corporalmente in questo mondo, se non il Santissimo Corpo e il Sangue suo che essi solo consacrano ed essi soli amministrano agli altri" (Fonti Francescane, n. 113).

Davanti a tale dono, cari Fratelli, quale responsabilità di vita ne consegue per ognuno di noi! "Badate alla vostra dignità, frati sacerdoti – raccomandava ancora Francesco – *e siate santi perché egli è santo*" (Lettera al Capitolo Generale e a tutti i frati, in Fonti Francescane, n. 220)! Sì, la santità dell'Eucaristia esige che si celebri e si adori questo Mistero consapevoli della sua grandezza, importanza ed efficacia per la vita cristiana, ma esige anche purezza, coerenza e santità di vita da ciascuno di noi, per essere testimoni viventi dell'unico Sacrificio di amore di Cristo.

Il Santo di Assisi non smetteva di contemplare come "Il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi, per la nostra salvezza, in poca apparenza di pane" (*ibid.*, n. 221), e con veemenza chiedeva ai suoi frati: "Vi prego, più che se lo facessi per me stesso, che quando conviene e lo vedrete necessario, supplicate umilmente i sacerdoti perché venerino sopra ogni cosa il Santissimo Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo e i santi nomi e le parole di Lui scritte che consacrano il corpo" (Lettera a tutti i custodi, in Fonti Francescane, n. 241).

2. L'autentico credente, in ogni tempo, sperimenta nella liturgia la presenza, il primato e l'opera di Dio. Essa è "*veritatis splendor*" (*Sacramentum caritatis*, 35), avvenimento nuziale, pregustazione della città nuova e definitiva e partecipazione ad essa; è legame di creazione e di redenzione, cielo aperto sulla terra degli uomini, passaggio dal mondo a Dio; è Pasqua, nella Croce e nella Risurrezione di Gesù Cristo; è l'anima della vita cristiana, chiamata alla sequela, riconciliazione che muove a carità fraterna.

Cari Fratelli nell'Episcopato, il vostro convenire pone al centro dei lavori assembleari l'esame della traduzione italiana della terza edizione tipica del Messale Romano. La corrispondenza della preghiera della Chiesa (*lex orandi*) con la regola della fede (*lex credendi*) plasma il pensiero e i sentimenti della comunità cristiana, dando forma alla Chiesa, corpo di Cristo e tempio dello Spirito. Ogni parola umana non può prescindere dal tempo, anche quando, come nel caso della liturgia, costituisce una finestra che si apre oltre il tempo. Dare voce a una realtà perennemente valida esige pertanto il sapiente equilibrio di continuità e novità, di tradizione e attualizzazione.

Il Messale stesso si pone all'interno di questo processo. Ogni vero riformatore, infatti, è un obbediente della fede: non si muove in maniera arbitraria, né si arroga alcuna discrezionalità sul rito; non è il padrone, ma il custode del tesoro istituito dal Signore e a noi affidato. La Chiesa intera è presente in ogni liturgia: aderire alla sua forma è condizione di autenticità di ciò che si celebra.

3. Questa ragione vi spinge, nelle mutate condizioni del tempo, a rendere ancor più trasparente e praticabile quella stessa fede che risale all'epoca della Chiesa nascente. È un compito tanto più urgente in una cultura che – come voi stessi rilevate – conosce "l'eclissi del senso di Dio e l'offuscarsi della dimensione dell'interiorità, l'incerta formazione dell'identità personale in un contesto plurale e frammentato, le difficoltà di dialogo tra le generazioni, la separazione tra intelligenza e affettività" (*Educare alla vita buona del Vangelo*, 9). Questi elementi sono il segno di una crisi di fiducia nella vita e influiscono in maniera rilevante sul processo educativo, nel quale i riferimenti affidabili si fanno labili.

L'uomo contemporaneo ha investito molte energie nello sviluppo della scienza e della tecnica, conseguendo in questi campi traguardi indubbiamente significativi e apprezzabili. Tale progresso, tuttavia, è avvenuto spesso a scapito dei fondamenti del cristianesimo, nei quali si radica la storia feconda del Continente europeo: la sfera morale è stata confinata nell'ambito soggettivo e Dio, quando non viene negato, è comunque escluso dalla coscienza pubblica. Eppure, la persona cresce nella misura in cui fa esperienza del bene e impara a distinguerlo dal male, al di

là del calcolo che considera unicamente le conseguenze di una singola azione o che usa come criterio di valutazione la possibilità di compierla.

Per invertire la rotta, non è sufficiente un generico richiamo ai valori, né una proposta educativa che si accontenti di interventi puramente funzionali e frammentari. C'è bisogno, invece, di un rapporto personale di fedeltà tra soggetti attivi, protagonisti della relazione, capaci di prendere posizione e di mettere in gioco la propria libertà (cfr *ibid.*, 26).

Per questa ragione, è quanto mai opportuna la vostra scelta di chiamare a raccolta intorno alla responsabilità educativa tutti coloro che hanno a cuore la città degli uomini e il bene delle nuove generazioni. Tale indispensabile alleanza non può che partire da una nuova prossimità alla famiglia, che ne riconosca e sostenga il primato educativo: è al suo interno che si plasma il volto di un popolo.

Come Chiesa che vive in Italia, attenta a interpretare ciò che avviene in profondità nel mondo di oggi e, quindi, a cogliere le domande e i desideri dell'uomo, voi rinnovate l'impegno a operare con disponibilità all'ascolto e al dialogo, mettendo a disposizione di tutti la buona notizia dell'amore paterno di Dio. Vi anima la certezza che "Gesù Cristo è la *via*, che conduce ciascuno alla piena realizzazione di sé secondo il disegno di Dio. È la *verità*, che rivela l'uomo a se stesso e ne guida il cammino di crescita nella libertà. È la *vita*, perché in lui ogni uomo trova il senso ultimo del suo esistere e del suo operare: la piena comunione di amore con Dio nell'eternità" (*ibid.*, n. 19).

4. In questo cammino vi esorto a valorizzare la liturgia quale fonte perenne di educazione alla vita buona del Vangelo. Essa introduce all'incontro con Gesù Cristo, che con parole e opere costantemente edifica la Chiesa, formandola alle profondità dell'ascolto, della fraternità e della missione. I riti parlano in forza della loro intrinseca ragionevolezza e comunicabilità ed educano a una partecipazione consapevole, attiva e fruttuosa (cfr *Sacrosanctum Concilium*, n. 11).

Cari Fratelli, alziamo il capo e lasciamoci guardare negli occhi da Cristo, unico Maestro, Redentore da cui promana ogni nostra responsabilità nei confronti delle comunità che ci sono affidate e di ogni uomo. Maria Santissima, con cuore di Madre, vegli sul nostro cammino e ci accompagna con la sua intercessione.

Nel rinnovare la mia affettuosa vicinanza e il mio fraterno incoraggiamento, imparto di cuore a Lei, Venerato Fratello, ai Vescovi, ai collaboratori e a tutti i presenti la mia Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 4 novembre 2010

BENEDETTO XVI

1. Le Chiese, “risorsa non surrogabile”

Il progresso della scienza e della tecnica ha permesso di conseguire risultati significativi, ma vede spesso “la sfera morale confinata nell’ambito soggettivo e Dio, quando non viene negato, comunque escluso dalla sfera pubblica”.

Il rilievo, contenuto nel messaggio del Papa, è in piena sintonia con il pensiero dell’Episcopato italiano, mosso da una passione educativa a tutto campo. Già nella sua prolusione il Cardinale Presidente, riprendendo i temi toccati da Benedetto XVI nel recente viaggio in Inghilterra, ha spiegato che se la ragione purifica la religione, liberandola dalle tentazioni del settarismo e del fondamentalismo, a sua volta la religione svolge un servizio altrettanto prezioso nei riguardi della ragione: la illumina, permettendole di recuperare le profondità dei principi e di verificarne l’applicazione, evitando riduzionismi e manipolazioni ideologiche.

Il dibattito assembleare ha evidenziato che ripartire dalla ragione costituisce anche un modo fruttuoso per entrare in dialogo con la cultura e, più in generale, con la società. La ragione stessa riconosce nella natura umana quei principi o valori “non negoziabili” che, se rispettati come tali, sono garanzia della dignità di ogni persona e costituiscono una forza unitiva per l’intero tessuto sociale.

Nelle parole del Cardinale Presidente, l’apporto delle Chiese rimane “risorsa non surrogabile” per un Paese che non si rassegni a “galleggiare”, rinunciando a quei presupposti etico-culturali indispensabili per una crescita e uno sviluppo in confronto serrato con situazioni sempre nuove. A tale proposito, è stata ribadita con forza la consapevolezza dell’irrinunciabilità della rilevanza pubblica della fede.

A fronte della tentazione diffusa dell’accidia, cioè di un vivere senza cura e senza slanci, i Vescovi riscontrano nelle comunità cristiane un interesse crescente verso la dimensione politica dell’impegno pubblico. Essi hanno espresso soddisfazione condivisa per il felice esito della Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, svoltasi a Reggio Calabria nell’ottobre scorso: concorde è la scelta di non omologarsi al pessimismo dilagante, per abbracciare invece la prospettiva della speranza, con cui leggere e ordinare i problemi del Paese secondo un’agenda propositiva. Da ciò nasce la necessità di riprenderne e valorizzarne con coraggio i contenuti.

Su questa stessa strada è stato sottolineato che alla debolezza dell'azione politica si deve rispondere con un maggiore impegno di formazione alla sfera sociale, anche per qualificare in tale ambito una competenza che non può essere improvvisata. Essa è piuttosto frutto di una scuola che sa muoversi in maniera continuativa sui tempi lunghi e, mentre plasma al bene comune a partire dalla dottrina sociale della Chiesa, si snoda secondo un'educazione accompagnata da buone pratiche.

Tra le situazioni difficili, nei confronti delle quali i Vescovi si sentono particolarmente solidali, c'è il disagio delle famiglie provate dalla crisi economica, degli adulti estromessi dal sistema produttivo e dei giovani privi di un lavoro stabile: a tale riguardo, è stata accolta con favore la suggestione del Cardinale Presidente di un tavolo fra governo, forze politiche, sindacati e parti sociali per approntare un piano emergenziale sull'occupazione. Particolare vicinanza è stata espressa alle popolazioni italiane colpite in questi giorni da esondazioni e allagamenti. Tutte le comunità sono invitate a pregare domenica 21 novembre, Solennità di Cristo Re, per i cristiani dell'Iraq, che soffrono la tremenda prova della testimonianza cruenta della fede.

2. “Cercatori di Dio e dei suoi sentieri”

La Chiesa in Italia ha scelto come prioritario il versante educativo, sul quale essa si trova ad affrontare una secolarizzazione che, presentandosi con promesse di una libertà senza vincoli, consegna in realtà a una “solitudine senza futuro”. Per contrastare tali processi, i Vescovi rinnovano il loro impegno: “per quello che possiamo, per tutto quello che siamo e saremo in grado di mettere in campo in termini di passione educativa, di dedizione per la vocazione e la felicità delle nuove generazioni, noi continueremo ad esserci” (cfr *prolusione*).

Ne è segno eloquente il documento *Educare alla vita buona del Vangelo*, che contiene gli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020. Su di essi, i Vescovi hanno lavorato nei gruppi di studio, al fine di focalizzare indicazioni concrete per la programmazione pastorale. Proprio la fiducia nella possibilità di educare anche in questa stagione non facile, porta ad assumersene la responsabilità, visto che “crescere non è un automatismo legato all'età o ai titoli di studio, ma richiede la coltivazione di sé, la capacità di riflessione, la palestra delle virtù”. In questo la Chiesa si sente sostenuta dalla consapevolezza di essere voce attesa e ascoltata sia dai credenti praticanti (secondo recenti rilevamenti demoscopici, il 27,9% degli italiani partecipa ogni domenica alla celebrazione eucaristica; il 18,9% lo fa una o due volte al mese; il 24,2%

almeno qualche volta all'anno) sia, più in generale, dall'opinione pubblica, che vede nella Chiesa la forza ancora in grado di unire un tessuto sociale sfilacciato.

Negli interventi assembleari è emersa la necessità di individuare percorsi formativi che aiutino ad abbracciare scelte di vita autentica. Nello specifico, è stato sottolineato il valore dell'ascesi e dello spirito di sacrificio, nonché l'urgenza di un'educazione positiva della sessualità in ordine al progetto di Dio.

L'impegno educativo esige che sia salvaguardata l'autonomia della coscienza credente. Ciò che fa la differenza rispetto al sentire comune, è l'esperienza di fede: è questa che permette di essere "sale della terra" e "luce del mondo". In questa direzione non sono mancati auspici per una riforma morale e intellettuale, a partire da una cura sempre più puntuale della formazione sacerdotale, al fine di far crescere pastori credibili, affidabili e capaci di interpretare i segni dei tempi. Di qui l'apprezzamento per i contenuti della *Lettera* recentemente indirizzata dal Papa ai seminaristi e l'invito ai giovani a riconoscere quella nostalgia incompressibile di felicità vera, che trasforma in "cercatori di Dio e dei suoi sentieri". Per la formazione di questi ultimi, è stata evidenziata la necessità di investire con coraggio maggiori risorse umane ed economiche. Allo stesso modo, la convinzione del primato della famiglia deve tradursi sul fronte civile in politiche adeguate e, su quello più propriamente ecclesiale, nella scelta di non arrendersi alle gravi difficoltà, per affrontarle invece con spirito di misericordia, di comprensione e di chiarezza. A fronte della penuria delle risorse disponibili, non è mancato il richiamo a un rinnovato impegno a tutela e sostegno della scuola paritaria, come pure a una maggiore valorizzazione degli insegnanti di religione cattolica.

3. Per una fede più trasparente e praticabile

Al cuore dei loro lavori, i Vescovi, dopo aver affrontato alcune questioni puntuali, hanno approvato la prima parte dei materiali della terza edizione italiana del Messale Romano. Nella prossima Assemblea Generale (maggio 2011) saranno analizzati i restanti testi, prima dell'approvazione generale e della loro trasmissione alla Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, a cui spetterà autorizzare la pubblicazione della nuova versione italiana del Messale Romano.

Nel suo messaggio, il Santo Padre ha ricordato ai convenuti che "ogni parola umana non può prescindere dal tempo, anche quando, come nel caso della liturgia, costituisce una finestra che si apre oltre il

tempo”. La prospettiva che ha animato la revisione del Messale – finalizzata all’obiettivo di “rendere ancor più trasparente e praticabile quella stessa fede che risale all’epoca della Chiesa nascente” (Benedetto XVI) – ha visto i Vescovi coniugare la fedeltà ai testi originali con la consapevolezza delle mutate condizioni temporali.

4. Chiese e Unione Europea

Il rapporto tra le Chiese e l’Unione Europea è stato oggetto di una relazione competente e apprezzata, che ha suscitato grande interesse. Essa ha messo in luce come, nonostante la mancata citazione nei documenti ufficiali delle radici cristiane della civiltà europea, una consapevolezza sempre più diffusa vede la religione al centro del dibattito sull’identità e il futuro dell’Unione Europea, mentre si profila il difficile compito di armonizzare tradizioni e valori di una società multietnica, interculturale e multireligiosa. All’esplicito riconoscimento anche sul piano giuridico del contributo specifico che le Chiese e le comunità religiose possono apportare alla *governance* del sistema comunitario, corrisponde una crescente partecipazione dei soggetti confessionali agli sviluppi del processo di integrazione.

Se rimangono da individuare soggetti, contenuti e modalità del dialogo fra l’Unione Europea e le confessioni religiose, l’apertura favorisce comunque l’inclusione delle Chiese fra gli interlocutori stabili del processo di integrazione europea. Ciò non implica l’attribuzione di un privilegio incompatibile con la democrazia, ma semmai rafforza la partecipazione democratica; non contrasta con il principio di laicità, ma lo realizza secondo una prospettiva coerente con il contenuto positivo della libertà religiosa e con il ruolo riconosciuto alle istituzioni religiose in relazione alle esigenze della persona.

5. Il rilancio delle offerte per il sostentamento del clero

Un ulteriore approfondimento ha affrontato la questione del rilancio delle offerte deducibili per il sostentamento dei sacerdoti, uno dei canali individuati al momento della riforma del sistema di finanziamento della Chiesa in Italia. I Vescovi hanno condiviso l’opportunità di promuovere nei fedeli sempre più l’educazione alla corresponsabilità, anche per rendere disponibili ulteriori risorse economiche da destinare alle esigenze di culto e pastorale e alla carità.

A tale scopo sono state presentate all’Assemblea talune proposte operative nel segno della trasparenza. Esse mirano a promuovere la

partecipazione attiva e responsabile di tutti e la conoscenza, mediante un *libro bianco* (cfr www.offertesacerdoti.it), delle opere realizzate sul territorio con i fondi dell'otto per mille.

6. Comunicazioni e informazioni

Una comunicazione ha fornito ai Vescovi un aggiornamento sullo stato della rilevazione delle opere sanitarie e sociali ecclesiali, avviato lo scorso anno a livello nazionale. Emerge un quadro di presenze straordinariamente ricco, animato dalla prossimità a quanti si trovano in situazione di bisogno e di disagio; esso necessita di essere ulteriormente conosciuto e meglio coordinato.

È ormai avviato da tempo in tutte le diocesi il percorso di preparazione alla XXVI Giornata Mondiale della Gioventù (Madrid, 16-21 agosto 2011). Il principale strumento di informazione è costituito dal sito internet www.gmg2011.it, curato dal Servizio Nazionale per la pastorale giovanile.

Con il titolo "Signore, da chi andremo?" si svolgerà ad Ancona dal 3 all'11 settembre 2011 il XXV Congresso Eucaristico Nazionale, che intende avere tra i suoi tratti salienti la dimensione popolare e quella territoriale. Ulteriori informazioni sono fin da ora disponibili sul sito internet www.congressoeucaristico.it.

"La famiglia: il lavoro e la festa" è il tema dell'VII Incontro Mondiale delle Famiglie (Milano, 30 maggio-3 giugno 2012), a cui si affiancherà un convegno teologico-pastorale. Allo scopo di valorizzare riflessioni e approfondimenti, nonché di presentare appuntamenti e iniziative, è stato predisposto il sito internet www.family2012.com.

7. Nomine

La Presidenza della CEI, riunitasi l'8 novembre, ha provveduto alle seguenti nomine:

- Consiglio di amministrazione della Fondazione di religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena: S.E. Mons. Mariano CROCIATA, Segretario Generale della CEI, *Presidente*; S.E. Mons. Dino DE ANTONI, Arcivescovo di Gorizia; S.E. Mons. Ernesto MANDARA, Vescovo ausiliare di Roma; S.E. Mons. Salvatore NUNNARI, Arcivescovo di Cosenza - Bisignano; Mons. Giampietro FASANI, Economo della CEI.
- Collegio dei Revisori dei conti della Fondazione di religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena: Dott. Paolo BUZZONETTI, *Pre-*

sidente; Rag. Fabio PORFIRI, Membro effettivo; Mons. Mauro RIVELLA, Sottosegretario della CEI, Membro effettivo; Rag. Renzo BOLDRINI, Membro supplente; Mons. Adolfo ZAMBON, Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici, Membro supplente.

- Consiglio di amministrazione dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero per il quinquennio 2011-2015: Don Giovanni SOLIGO (Treviso), *Presidente*; Dott. Giorgio FRANCESCHI, *Vice Presidente*; Prof. Giuseppe Maria CIPOLLA, Dott. Giacomo GNUTTI, Dott. Federico MANZONI, Dott.ssa Maria SPECIALE, *Membri*; Membri eletti in rappresentanza del clero: Don Ermenegildo ALBANESE (Oppido Mamertina – Palmi); Don Simone DI VITO (Gaeta); Don Claudio RUBAGOTTI (Cremona).
- Collegio dei Revisori dei conti dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero per il quinquennio 2011-2015: Mons. Giampietro FASANI, Economo della CEI, *Presidente*; Dott. Giuliano GRAZIOSI, Membro effettivo; Mons. Luciano VINDROLA (Susa), Membro effettivo, in rappresentanza del clero; Dott. Paolo BUZZONETTI, Membro supplente; Ing. Livio GUALERZI, Membro supplente; Don Umberto OLTOLINI (Milano), Membro supplente, in rappresentanza del clero.
- Co-Presidente dell'Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica: S.E. Mons. Simone GIUSTI, Vescovo di Livorno, Presidente del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici.
- Assistente ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Roma: Don Hector Eduardo QUIROS QUINTERO (Darien).

Nella riunione del 10 novembre, il Consiglio Episcopale Permanente ha eletto S.E. Mons. Salvatore LIGORIO, Arcivescovo di Matera – Irsina, Membro della Commissione Episcopale per le migrazioni.

Assisi, 11 novembre 2010

Annotazione nell'atto di matrimonio della scelta del regime applicabile ai rapporti patrimoniali tra i coniugi

La scelta del regime patrimoniale rientra fra le dichiarazioni che possono essere annotate nell'atto di matrimonio contratto in forma concordataria. La presente nota dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici, pubblicata con il nulla osta della Segreteria di Stato (Prot. N. 5070/10/RS del 17 novembre 2010), segnala la facoltà, riconosciuta agli sposi dall'articolo 30, comma 1, della legge 31 maggio 1995, n. 218, nel caso in cui almeno uno dei due sia cittadino straniero o risieda all'estero, di convenire che i loro rapporti patrimoniali siano regolati dalla legge dello Stato straniero e indica il formulario da utilizzare allo scopo. Alla nota sono allegati i formulari aggiornati dei moduli I, XV e XVI.

Conferenza Episcopale Italiana

UFFICIO NAZIONALE
PER I PROBLEMI GIURIDICI

Prot. n. 299/2010/UPG

Roma, 23 novembre 2010

Annotazione nell'atto di matrimonio della scelta del regime applicabile ai rapporti patrimoniali tra i coniugi, ai sensi dell'articolo 30, comma 1, della legge 31 maggio 1995, n. 218.

L'articolo 8, n. 1, dell'Accordo che apporta modificazioni al Concordato Lateranense, sottoscritto dalla Santa Sede e dalla Repubblica Italiana il 18 febbraio 1984, stabilisce che nell'atto di matrimonio, contratto secondo le norme del diritto canonico e destinato a conseguire gli effetti civili, «potranno essere inserite le dichiarazioni dei coniugi consentite secondo la legge civile» (cfr anche il *Decreto generale sul matrimonio canonico*, promulgato dalla Conferenza Episcopale Italiana il 5 novembre 1990, n. 25).

L'articolo 30, comma 1, della legge 31 maggio 1995, n. 218, recante "Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato", dispone: «I rapporti patrimoniali tra coniugi sono regolati dalla legge applicabile ai loro rapporti personali. I coniugi possono tuttavia convenire per iscritto che i loro rapporti patrimoniali sono regolati dalla legge dello Stato di cui almeno uno di essi è cittadino o nel quale almeno uno di essi risiede».

La scelta del regime patrimoniale, nella fattispecie succitata, rientra fra le dichiarazioni che possono essere annotate nell'atto di matrimonio, ai sensi dell'articolo 69, comma 1, lettera b, del "Regolamento per la revisione e la semplificazione dell'ordinamento dello stato civile, a norma dell'articolo 2, comma 12, della legge 15 maggio 1997, n. 127", approvato con decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396.

Da ciò consegue che, limitatamente alla fattispecie di matrimonio canonico con effetti civili nel quale almeno uno degli sposi sia cittadino straniero o risieda all'estero, in calce all'atto di matrimonio può essere apposta la seguente dichiarazione:

«Gli sposi, alla presenza dei testimoni sopraindicati, ai sensi dell'articolo 30, comma 1, della legge 31 maggio 1995, n. 218, dichiarano che i loro rapporti patrimoniali sono regolati dalla legge _____» [indicare il nome dello Stato scelto, del quale almeno uno di essi è cittadino o nel quale almeno uno di essi risiede, solo se diverso dall'Italia].

Tale dichiarazione deve essere sottoscritta dagli sposi, dai testimoni e dal ministro di culto che assiste al matrimonio. Qualora lo sposo (la sposa) sia minorenne, si richiede inoltre la firma dei genitori. La dichiarazione deve essere apposta negli stessi termini e sottoscritta dalle stesse persone anche nel secondo originale dell'atto di matrimonio, da trasmettere all'ufficiale dello stato civile per la trascrizione agli effetti civili.

La dichiarazione, conforme al numero 184 delle formule per la redazione degli atti dello stato civile stabilite nell'allegato A al decreto del Ministero dell'interno 5 aprile 2002, può essere apposta in calce agli atti di matrimonio attualmente in uso (cfr Moduli XV e XVI).

Nei nuovi stampati, dovranno essere aggiornati i formulari per l'annotazione delle dichiarazioni dei coniugi consentite secondo la legge civile (cfr allegati). Mentre i moduli I (nella sezione "Altri adempimenti") e XVI (nella nota 1) sono stati oggetto di lievi modifiche, il modulo XV è stato completamente rivisto nella seconda parte e nelle note per recepire le dichiarazioni sui rapporti patrimoniali previste dall'articolo 30, comma 1, della legge 31 maggio 1995, n. 218.

La presente nota è conforme alla circolare del Ministero dell'interno, Dipartimento per gli affari interni e territoriali, 15 marzo 2010, n. 0003274.

Mons. Adolfo Zambon
Direttore

DIOCESI DI _____

Omissis

ALTRI ADEMPIMENTI

- Modalità seguite nella preparazione al matrimonio (cfr Deliberazione conclusiva della XXII Assemblea generale C.E.I.) _____

- Dichiarazione nell'atto di matrimonio (separazione dei beni, scelta della legge applicabile ai rapporti patrimoniali, riconoscimento dei figli naturali) _____

Omissis

ATTO DI MATRIMONIO

Oggi, giorno _____ mese _____ anno duemila _____
alle ore _____, innanzi a me _____

Parroco (Delegato dal Parroco¹) della Parrocchia _____

Diocesi di _____

Comune _____ Provincia _____

nella suddetta chiesa parrocchiale (nella chiesa _____

situata nel territorio della suddetta Parrocchia²) si sono presentati per
contrarre tra loro il Matrimonio secondo le disposizioni del diritto ca-
nonico i signori:

Cognome³ _____

Cognome³ _____

Nome _____

Nome _____

professione _____

professione _____

nato a _____

nata a _____

il _____

il _____

residente in _____

residente in _____

stato civile _____

stato civile _____

alla presenza dei testimoni Sigg.:

_____ di anni _____

_____ di anni _____

professione _____

professione _____

residente in _____

residente in _____

_____ di anni _____

_____ di anni _____

professione _____

professione _____

residente in _____

residente in _____

per contrarre tra loro il Matrimonio.

Visti:⁴ _____

i certificati dai quali risulta che le pubblicazioni ecclesiastiche sono
state eseguite in questa Parrocchia nei giorni _____

e nella Parrocchia di _____
nei giorni _____
e di _____
nei giorni _____
e quelle civili dal giorno _____
al giorno _____
nel Comune di _____
e di _____
5 _____

ho interrogato ciascuno dei contraenti secondo le prescrizioni canoniche alla presenza dei suddetti testimoni e, avendo avuto il loro mutuo consenso, li ho dichiarati uniti in matrimonio secondo il rito della Chiesa cattolica.

Dopo la manifestazione del consenso, alla presenza dei sopraddetti testimoni, ho dato lettura agli sposi degli articoli del codice civile 143, 144, 147, riguardanti i diritti e i doveri dei coniugi. Dopo di che ho redatto l'atto di matrimonio in doppio originale, dei quali uno si conserva in questo archivio parrocchiale, l'altro, cioè il presente, è destinato all'ufficio di Stato Civile di questo Comune di _____ per essere trascritto nei registri civili.

Letto il presente atto agli intervenuti, essi si sono con me sottoscritti

firma dello sposo

firma della sposa

firma dei testimoni

Il Parroco (o delegato)¹

L.S. _____

Nell'atto di matrimonio gli stessi sposi hanno fatto le seguenti dichiarazioni:

1. SEPARAZIONE DEI BENI⁶

Gli sposi, alla presenza dei testimoni sopraindicati, ai sensi dell'articolo 162, secondo comma, del codice civile, dichiarano di aver scelto il regime della separazione nei loro rapporti patrimoniali.

_____	Sposo	_____	Sposa
_____	L.S.	_____	
_____	Testimoni	_____	Testimoni
_____	Parroco (o delegato) ¹	_____	
_____		_____	

2. SCELTA DELLA LEGGE APPLICABILE AI RAPPORTI PATRIMONIALI⁶

La scelta è possibile solo se almeno uno degli sposi è cittadino straniero o risiede all'estero

Gli sposi, alla presenza dei testimoni sopraindicati, ai sensi dell'articolo 30, comma 1, della legge 31 maggio 1995, n. 218, dichiarano che i loro rapporti patrimoniali sono regolati dalla legge _____⁷.

_____	Sposo	_____	Sposa
_____	L.S.	_____	
_____	Testimoni	_____	Testimoni
_____	Parroco (o delegato) ¹	_____	
_____		_____	

3. RICONOSCIMENTO DEI FIGLI NATURALI

Lo sposo (la sposa)⁸, alla presenza dei testimoni sopraindicati, ha dichiarato altresì che agli effetti della legittimazione riconosce per proprio figlio _____

iscritto nei registri di nascita del Comune di _____
come figlio naturale riconosciuto di _____.

La madre (il padre)⁸, che aveva già riconosciuto il figlio sopraindicato, ha presentato personalmente il consenso al suesteso riconoscimento.

_____	Sposo	_____	Sposa
_____	L.S.	_____	
_____	Testimoni	_____	Testimoni
_____	Parroco (o delegato) ¹	_____	
_____		_____	

¹ *Depennare il riferimento non pertinente.*

² *Depennare il riferimento non pertinente e precisare il luogo della celebrazione.*

³ *In caso di diversità tra i dati anagrafici civili e religiosi si riportino entrambi, dando priorità a quelli civili e specificando tra parentesi quelli religiosi.*

⁴ *Indicare gli estremi del permesso della Curia Vescovile, se richiesto dal diritto particolare.*

⁵ *Precisare eventualmente gli estremi della dispensa delle pubblicazioni ecclesiastiche e/o del decreto a procedere senza il nulla osta civile.*

⁶ *Per il contraente minore di 18 anni, occorre anche la firma dei genitori.*

⁷ *Indicare il nome dello Stato scelto, del quale almeno uno di essi è cittadino o nel quale almeno uno di essi risiede, solo se diverso dall'Italia.*

⁸ *Depennare il riferimento che non interessa.*

Mod. XVI

Prot. n. _____

DIOCESI DI _____

PARROCCHIA _____

via _____

Comune _____ Cap _____ Provincia _____

RICHIESTA DI TRASCRIZIONE AGLI EFFETTI CIVILI

Al Signor Ufficiale dello Stato Civile del Comune di

A norma dell'articolo 8 dell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense del 18 febbraio 1984, trasmetto uno degli Atti originali del Matrimonio celebrato in questa parrocchia

il _____ innanzi a me sottoscritto
(ovvero innanzi al rev. _____ da me delegato)
dai signori _____

affinché sia trascritto nei registri di stato civile di questo Comune a tutti gli effetti civili.

Nell'atto di Matrimonio gli sposi hanno fatto le seguenti dichiarazioni:¹

_____ il _____

Il Parroco

L.S. _____

(1) * Separazione dei beni

* Scelta della legge applicabile ai rapporti patrimoniali

* Riconoscimento dei figli naturali

✂.....

Comune di _____

Dichiaro di aver ricevuto, in data _____,

dal Parroco di _____

la richiesta di trascrizione agli effetti civili del Matrimonio contratto

dai Signori _____

_____ il _____

L'Ufficiale di Stato Civile

Nomine

Durante i lavori della 62^a Assemblea Generale, tenutasi nei giorni 8-11 novembre 2010, la Presidenza della CEI, riunitasi l'8 novembre, ha provveduto alle seguenti nomine:

Fondazione di religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

- *Consiglio di amministrazione*: S.E. Mons. Mariano CROCIATA, Segretario Generale della CEI, *Presidente*; S.E. Mons. Dino DE ANTONI, Arcivescovo di Gorizia, S.E. Mons. Ernesto MANDARA, Vescovo ausiliare di Roma, S.E. Mons. Salvatore NUNNARI, Arcivescovo di Cosenza – Bisignano, Mons. Giampietro FASANI, Economo della CEI, Membri.
- *Collegio dei Revisori dei conti*: Dott. Paolo BUZZONETTI, *Presidente*; Rag. Fabio PORFIRI e Mons. Mauro RIVELLA, Sottosegretario della CEI, Membri effettivi; Rag. Renzo BOLDRINI e Mons. Adolfo ZAMBON, Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici, Membri supplenti.

Istituto Centrale per il sostentamento del clero

- *Consiglio di amministrazione*: Don Giovanni SOLIGO (Treviso), *Presidente*; Dott. Giorgio FRANCESCHI, *Vice Presidente*; Prof. Giuseppe Maria CIPOLLA, Dott. Giacomo GNUTTI, Dott. Federico MANZONI, Dott.ssa Maria SPECIALE, Membri; Don Ermenegildo ALBANESE (Oppido Mamertina – Palmi), Don Simone DI VITO (Gaeta), Don Claudio RUBAGOTTI (Cremona), in rappresentanza del clero.
- *Collegio dei Revisori dei conti*: Mons. Giampietro FASANI, Economo della CEI, *Presidente*; Dott. Giuliano GRAZIOSI, Membro effettivo; Mons. Luciano VINDROLA (Susa), Membro effettivo in rappresentanza del clero; Dott. Paolo BUZZONETTI, Membro supplente; Ing. Livio GUALERZI, Membro supplente; Don Umberto OLTOLINI (Milano), Membro supplente in rappresentanza del clero.

Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica

- S.E. Mons. Simone GIUSTI, Vescovo di Livorno, Presidente del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici, Co-Presidente.

Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Roma

- Don Hector Eduardo QUIROS QUINTERO (Darien), Assistente ecclesiastico.

* * *

Nella riunione del 10 novembre, il Consiglio Episcopale Permanente ha proceduto alla seguente nomina:

Commissione Episcopale per le migrazioni

- S.E. Mons. Salvatore LIGORIO, Arcivescovo di Matera – Irsina, Membro.

Indice analitico

Accordi Convenzioni Intese

- Nuove convenzioni per il servizio pastorale in Italia dei presbiteri provenienti dai territori di missione e di quelli presenti per motivi di studio, 129-159

Anno sacerdotale

- Messaggio dei Vescovi ai sacerdoti, 182-183
- Lettera di Benedetto XVI ai seminaristi, 309-314

Assemblea Generale della CEI

- 61^a ASSEMBLEA GENERALE, Roma 24-28 maggio 2010, 165-181
- discorso del Santo Padre Benedetto XVI, 167-171
- indirizzo di saluto di S.Em. Card. Angelo Bagnasco, 172-173
- approvata la Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2010, 174-175
- comunicato finale, 176-181
- messaggio dei Vescovi ai sacerdoti, 182-183
- 62^a ASSEMBLEA GENERALE, Assisi 8-11 novembre 2010, 340
- messaggio del Santo Padre Benedetto XVI, 341-344
- comunicato finale, 345-350

Associazione Biblica Italiana (ABI)

- *Don Luca Mazzinghi*, confermato Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 229, 239

Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane (ACISJF)

- *S.E. Mons. Domenico Mogavero*, Vescovo di Mazara del Vallo, nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del

Consiglio Episcopale Permanente del 22-25 marzo, 107, 125

Associazione Musei Ecclesiastici Italiani (AMEI)

- *Mons. Giancarlo Santi*, nominato Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-25 marzo, 107, 125

Associazione professionale Italiana Collaboratori Familiari (A.P.I.-COLF)

- *Don Francesco Poli*, nominato Consulente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25-27 gennaio, 12, 41

Calendario della CEI

- attività degli organi collegiali per l'anno pastorale 2010-2011, 184

Calendario delle giornate mondiali e nazionali

- anno 2011, 200-201

Caritas Italiana

- *Dott. Paolo Buzzonetti*, nominato Revisore dei conti: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-25 marzo, 107, 125
- *S.E. Mons. Riccardo Fontana*, *S.E. Mons. Donato Negro*, nominati Membri della Presidenza: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 229, 238

Centro Studi Scuola Cattolica

- Consiglio Direttivo: *Don Guglielmo Malizia*, *SDB*, nominato Direttore; *Prof. Sergio Ciccattelli*, *Prof.ssa Carmela Di Agresti*, *Prof. Redi Sante Di Pol*, *Suor Rachele Lanfranchi*, *FMA*, *Prof.ssa Sira Serenella Macchietti*, *Don Francesco Macrì*, *SDB*, *Padre Agostino Montan*,

CSI, Prof. Dario Nicoli, Prof. Giuseppe Zanniello, nominati Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25-27 gennaio, 13, 41; Prof.ssa Maria Luisa De Natale, nominata Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-25 marzo, 107, 126

Collegio Revisori dei Conti della CEI

- S.E. Mons. Roberto Busti, eletto Presidente; S.E. Mons. Mauro Parmeggiani, Dott. Giuliano Graziosi, eletti Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 229, 238

Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici

- Dott. Carlo Bini, nominato Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 229, 239

Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica

- Dott. Carlo Bini, nominato Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 229, 239

Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici

- S.E. Mons. Simone Giusti, nominato Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 229, 238

Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

- messaggio per la 5^a Giornata Nazionale per la salvaguardia del creato, 161-164
- S.E. Mons. Giancarlo Maria Bregantini, CSS, Arcivescovo di Campobasso - Boiano, eletto Presidente: dal comunicato finale della 61^a Assemblea Generale del 24-28 maggio, 180, 203
- messaggio per la 60^a Giornata Nazionale del Ringraziamento, 220-222
- S.E. Mons. Giampaolo Crepaldi, S.E. Mons. Domenico Umberto D'Ambrosio, S.E. Mons. Tommaso Ghirelli, S.E. Mons. Giovanni Giudici, S.E. Mons. Andrea Bruno Mazzocato, S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, S.E. Mons. Giovanni Ricchiuti, S.E. Mons. Giovanni

Santucci, S.E. Mons. Bassiano Staffieri, eletti Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 228, 237

Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali

- S.E. Mons. Claudio Giuliodori, Vescovo di Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia, eletto Presidente: dal comunicato finale della 61^a Assemblea Generale del 24-28 maggio, 180, 203
- S.E. Mons. Roberto Busti, S.E. Mons. Giovanni D'Ercole, S.E. Mons. Carlo Mazza, S.E. Mons. Mario Meini, S.E. Mons. Luciano Pacomio, S.E. Mons. Giuseppe Petrocchi, S.E. Mons. Cosmo Francesco Rупpi, S.E. Mons. Gastone Simoni, S.E. Mons. Antonio Staglianò, eletti Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 228, 237

Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata

- S.E. Mons. Francesco Lambiasi, Vescovo di Rimini, eletto Presidente: dal comunicato finale della 61^a Assemblea Generale del 24-28 maggio, 179, 202
- S.E. Mons. Domenico Cancian, S.E. Mons. Oscar Cantoni, S.E. Mons. Domenico Tarcisio Cortese, S.E. Mons. Mario Delpini, S.E. Mons. Gianfranco Agostino Gardin, S.E. Mons. Francescantonio Nolè, S.E. Mons. Filippo Strofaldi, eletti Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 227, 235-236

Commissione Episcopale per il laicato

- S.E. Mons. Domenico Sigalini, Vescovo di Palestrina, eletto Presidente: dal comunicato finale della 61^a Assemblea Generale del 24-28 maggio, 179, 202
- S.E. Mons. Armando Brambilla, S.E. Mons. Pietro Brollo, S.E. Mons. Domenico Caliandro, S.E. Mons. Salvatore Gristina, S.E. Mons. Antonio Lanfranchi, S.E. Mons. Gualtiero Sigismondi, S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, eletti Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 227, 236

Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute

- *S.E. Mons. Giuseppe Merisi*, Vescovo di Lodi, eletto Presidente: dal comunicato finale della 61^a Assemblea Generale del 24-28 maggio, 179, 202
- *S.E. Mons. Luigi Bressan*, *S.E. Mons. Armando Dini*, *S.E. Mons. Riccardo Fontana*, *S.E. Mons. Francesco Montenegro*, *S.E. Mons. Donato Negro*, *S.E. Mons. Sergio Pintor*, *S.E. Mons. Tommaso Valentinetti*, eletti Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 226-227, 235

Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo

- messaggio per la 5^a Giornata Nazionale per la salvaguardia del creato, 161-164
- *S.E. Mons. Mansueto Bianchi*, Vescovo di Pistoia, eletto Presidente: dal comunicato finale della 61^a Assemblea Generale del 24-28 maggio, 180, 202
- *S.E. Mons. Michele Castoro*, *S.E. Mons. Rodolfo Cetoloni*, *S.E. Mons. Giuseppe Chiaretti*, *S.E. Mons. Michele De Rosa*, *S.E. Mons. Bruno Forte*, *S.E. Mons. Karl Golser*, *S.E. Mons. Santo Marciànò*, eletti Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 227, 236

Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università

- *S.E. Mons. Gianni Ambrosio*, Vescovo di Piacenza - Bobbio, eletto Presidente: dal comunicato finale della 61^a Assemblea Generale del 24-28 maggio, 180, 203
- *S.E. Mons. Piero Coccia*, *S.E. Mons. Salvatore Di Cristina*, *S.E. Mons. Lorenzo Loppa*, *S.E. Mons. Edoardo Menichelli*, *S.E. Mons. Michele Pennisi*, *S.E. Mons. Eugenio Ravignani*, *S.E. Mons. Sebastiano Sanguinetti*, *S.E. Mons. Claudio Stagni*, *S.E. Mons. Giuseppe Zenti*, eletti Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 228, 237

Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese

- *S.E. Mons. Ambrogio Spreafico*, Vescovo di Frosinone - Veroli - Ferentino, eletto Presiden-

te: dal comunicato finale della 61^a Assemblea Generale del 24-28 maggio, 180, 202

- *S.E. Mons. Alfonso Badini Confalonieri*, *S.E. Mons. Francesco Beschi*, *S.E. Mons. Flavio Roberto Carraro*, *S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini*, *S.E. Mons. Antonio Mattiazzo*, *S.E. Mons. Michele Seccia*, *S.E. Mons. Gianfranco Todisco*, eletti Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 227, 236

Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi

- ANNUNCIO E CATECHESI PER LA VITA CRISTIANA - Lettera alle comunità, ai presbiteri e ai catechisti nel quarantesimo del DB *Il rinnovamento della catechesi*, 91-102
- *S.E. Mons. Marcello Semeraro*, Vescovo di Albano, eletto Presidente: dal comunicato finale della 61^a Assemblea Generale del 24-28 maggio, 179, 202
- *S.E. Mons. Franco Giulio Brambilla*, *S.E. Mons. Giuseppe Cavallotto*, *S.E. Mons. Diego Coletti*, *S.E. Mons. Sebastiano Dho*, *S.E. Mons. Dante Lafranconi*, *S.E. Mons. Luciano Monari*, *S.E. Mons. Luigi Negri*, *S.E. Mons. Ignazio Sanna*, *S.E. Mons. Lucio Soravito de Franceschi*, eletti Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 226, 235

Commissione Episcopale per la famiglia e la vita

- *S.E. Mons. Enrico Solmi*, Vescovo di Parma, eletto Presidente: dal comunicato finale della 61^a Assemblea Generale del 24-28 maggio, 180, 202
- *S.E. Mons. Benvenuto Italo Castellani*, *S.E. Mons. Pietro Maria Fragnelli*, *S.E. Mons. Mauro Parmeggiani*, *S.E. Mons. Mario Russotto*, *S.E. Mons. Giulio Sanguinetti*, *S.E. Mons. Pietro Santoro*, *S.E. Mons. Angelo Spinillo*, eletti Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 227, 236

Commissione Episcopale per la liturgia

- *S.E. Mons. Alceste Catella*, Vescovo di Casale Monferrato, eletto Presidente: dal comunicato finale della 61^a Assemblea Generale del 24-28 maggio, 179, 202

- *S.E. Mons. Beniamino Depalma, S.E. Mons. Paolo Gillet, S.E. Mons. Claudio Maniago, Dom Mauro Meacci, S.E. Mons. Salvatore Pappalardo, S.E. Mons. Domenico Sorrentino, S.E. Mons. Francesco Pio Tamburrino*, eletti Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 226, 235

Commissione Episcopale per le migrazioni

- *S.E. Mons. Bruno Schettino*, Arcivescovo di Capua, eletto Presidente: dal comunicato finale della 61^a Assemblea Generale del 24-28 maggio, 180, 203
- *S.E. Mons. Franco Agostinelli, S.E. Mons. Giuseppe Andrich, S.E. Mons. Lino Bortolo Belotti, S.E. Mons. Guerino Di Tora, S.E. Mons. Calogero La Piana, S.E. Mons. Domenico Mogavero, S.E. Mons. Paolo Schiavon*, eletti Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 228, 237
- *S.E. Mons. Salvatore Ligorio*, eletto Membro: dal comunicato finale della 62^a Assemblea Generale dell' 8-11 novembre, 350, 361

Comunicati

- del Consiglio Episcopale Permanente del 25-27 gennaio, 9-13
- del Consiglio Episcopale Permanente del 22-25 marzo, 103-107
- della 61^a Assemblea Generale del 24-28 maggio, 176-181
- del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 223-229
- della 62^a Assemblea Generale dell'8-11 novembre, 345-350

Comunicazioni sociali

- messaggio del Papa per la 44^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 5-8

Comunità di Vita Cristiana Italiana (CVX)

- *Padre Vincenzo Sibilio, SJ*, nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25-27 gennaio, 107, 125

Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

- *Dott. Francesco Antonetti*, nominato Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 229, 238

Confederazione Italiana Consulenti Familiari di ispirazione cristiana (CFC Italia)

- *Don Edoardo Algeri*, nominato Consulente ecclesiastico: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 229, 238

Conferenza Episcopale Italiana

- PER UN PAESE SOLIDALE. CHIESA ITALIANA E MEZZOGIORNO - Documento dell'Episcopato Italiano, 45-72
- Messaggio dei Vescovi ai sacerdoti, 182-183
- EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO - Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020, 241-302

Congresso Eucaristico Nazionale

- Ancona dal 4-11 settembre 2011: dal comunicato finale della 61^a Assemblea Generale del 24-28 maggio, 179

Consiglio Affari Giuridici

- *S.E. Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli*, eletto Presidente; *S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni, S.E. Mons. Filippo Iannone, S.E. Mons. Alberto Tanasini, S.E. Mons. Giuseppe Versaldi*, eletti Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 228-229, 238

Consiglio Episcopale Permanente

- comunicato finale della sessione del 25-27 gennaio, 9-13
- comunicato finale della sessione del 22-25 marzo, 103-107
- approvate le relazioni sull'attività delle Commissioni Episcopali: dal comunicato finale della sessione del 22-25 marzo, 107
- comunicato finale della sessione del 27-30 settembre, 223-229

- rinnovo dei membri delle Commissioni Episcopali: dal comunicato finale del 27-30 settembre, 226-228, 235-237
- invariata la Determinazione del valore monetario del punto per l'anno 2011: dal comunicato finale del 27-30 settembre, 223
- messaggio per la 33^a Giornata Nazionale per la Vita, 336-337

Consiglio Affari Economici

- S.E. Mons. Alfonso Badini Confalonieri, S.E. Mons. Giovanni Paolo Benotto, S.E. Mons. Pietro Farina, S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni, eletti Membri: dal comunicato finale della 61^a Assemblea Generale del 24-28 maggio, 180, 203

Coordinatori pastorali di comunità cattoliche straniere

- Don Robert Emeka Mgbeahurike, nominato per i cattolici africani di lingua inglese; Padre Jose Pollayil, nominato per gli indiani di rito siro-malabarese: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25-27 gennaio, 12, 41
- Don Claudiu Lucian Pop, nominato per i greco-cattolici romeni: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-25 marzo, 107, 125
- Padre Paulino Elmer Bumanglag, SVD, nominato per i filippini: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 229, 238

Delibere, Decreti, Disposizioni, Determinazioni

- Modifica delle *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per l'edilizia di culto*, 14
- Determinazioni concernenti le tabelle dei costi e dei servizi dei Tribunali ecclesiastici regionali italiani, 108-111

Documenti della CEI

- PER UN PAESE SOLIDALE. CHIESA ITALIANA E MEZZOGIORNO, 45-72
- EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO - Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020, 241-302

Edilizia di culto

- Aggiornamento delle tabelle parametriche per l'anno 2010, 15-40

Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI)

- dott. Alberto Ratti, eletto Presidente Nazionale Maschile: dal comunicato finale della 61^a Assemblea Generale del 24-28 maggio, 180, 204

Fondazione Centro Unitario Missionario (CUM)

- Rag. Ruggiero Mischi, nominato Revisore dei conti: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-25 marzo, 107, 126

Fondazione di religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

- Consiglio di amministrazione: S.E. Mons. Mariano Crociata, nominato Presidente; S.E. Mons. Dino De Antoni, S.E. Mons. Ernesto Mandara, S.E. Mons. Salvatore Nunnari, Mons. Giampietro Fasani, eletti Membri; Collegio Revisori dei Conti: Dott. Paolo Buzzonetti, nominato Presidente; Rag. Fabio Porfiri e Mons. Mauro Rivella, nominati Membri effettivi; Rag. Renzo Boldrini e Mons. Adolfo Zambon, nominati Membri supplenti: dal comunicato finale della 62^a Assemblea Generale dell'8-11 novembre, 349-350, 360

Fondazione Missio

- S.E. Mons. Ambrogio Spreafico, eletto Presidente; Mons. Giampietro Fasani, Suor Antonietta Papa, FMM, Membri nominati dalla Presidenza CEI; Don Antonio Franco Lalli, Dott.ssa Maria Chiara Pallanti; Membri eletti dal Consiglio Missionario Nazionale; Collegio dei revisori dei conti: Dott. Giovanni Lonardi, nominato Presidente; Rag. Fabio Porfiri, Don Alfonso Raimo, nominati Membri, 204-205

Gioventù Operaia Cristiana (GIOC)

- don Paolo Mignani, eletto Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale della 61^a Assemblea Generale del 24-28 maggio, 180, 204

Giornate

- 44ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali: messaggio, 5-8
- 47ª Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni: messaggio, 73-77
- Giornata Missionaria Mondiale: messaggio, 78-81
- 25ª Giornata Mondiale della Gioventù: messaggio, 82-88
- 86ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore: messaggio, 89-90
- 5ª Giornata Nazionale per la salvaguardia del creato: messaggio, 161-164
- 26ª Giornata Mondiale della Gioventù: messaggio, 209-217
- 60ª Giornata Nazionale del Ringraziamento: messaggio, 220-222
- 44ª Giornata Mondiale della Pace: messaggio 2011, 315-326
- 97ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato: messaggio 2011, 328-331
- 19ª Giornata Mondiale del Malato: messaggio, 332-335
- 33ª Giornata Nazionale per la Vita: messaggio, 336-337

Giovani

- 25ª Giornata Mondiale della Gioventù (28 marzo 2010), messaggio del Papa, 82-88
- 26ª Giornata Mondiale della Gioventù (Madrid, 16-21 agosto 2011), messaggio del Papa, 209-217

Insegnamento della religione cattolica

- messaggio della Presidenza della CEI per l'anno scolastico 2011-2012, 338-339

Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC)

- Rendiconto relativo all'utilizzazione delle somme pervenute nell'anno 2008 all'ICSC e alla CEI, 112-124
- Rendiconto relativo all'utilizzazione delle somme pervenute nell'anno 2009 all'ICSC e alla CEI, 186-199
- Modifica degli statuti-tipo, 230-234

- Consiglio di amministrazione: *Don Giovanni Soligo*, nominato Presidente; *Dott. Giorgio Franceschi*, nominato vice-Presidente; *Prof. Giuseppe Maria Cipolla*, *Dott. Giacomo Gnutti*, *Dott. Federico Manzoni*, *Dott.ssa Maria Speciale*, nominati Membri; *don Ermenegildo Albanese*, *don Simone Di Vito*, *don Claudio Rubagotti*, eletti rappresentanti del clero; Collegio Revisori dei Conti: *Mons. Giampietro Fasani*, nominato Presidente; *Dott. Giuliano Graziosi*, nominato Membro effettivo; *Mons. Luciano Vindrola*, nominato Membro effettivo in rappresentanza del clero; *Dott. Paolo Buzzonetti* e *Ing. Livio Gualerzi*, nominati Membri supplenti; *don Umberto Oltolini*, nominato Membro supplente in rappresentanza del clero: dal comunicato finale della 62ª Assemblea Generale dell' 8-11 novembre, 350, 360

Lettera

- ANNUNCIO E CATECHESI PER LA VITA CRISTIANA, della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, 91-102
- di Benedetto XVI ai seminaristi a conclusione dell'Anno sacerdotale, 309-314

Messaggi

- del Papa per la Quaresima 2010, 1-4
- del Papa per la 44ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 5-8
- del Papa per la 47ª Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni, 73-77
- del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale, 78-81
- del Papa per la 25ª Giornata Mondiale della Gioventù, 82-88
- della Presidenza per l'86ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, 89-90
- della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, per la 5ª Giornata Nazionale per la salvaguardia del creato, 161-164
- del Papa alla 61ª ASSEMBLEA GENERALE, Roma, 24-28 maggio 2010, 167-171
- dei Vescovi ai sacerdoti, 182-183
- del Papa per la 26ª Giornata Mondiale della Gioventù, 209-217

- del Papa al Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, 218-219
- della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, per la 60^a Giornata Nazionale del Ringraziamento, 220-222
- di Benedetto XVI alla 46^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Reggio Calabria, 14-17 ottobre 2010), 305-308
- di Benedetto XVI per la 44^a Giornata Mondiale della Pace 2011, 315-327
- del Papa per la 97^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2011, 328-331
- del Papa per la 19^a Giornata Mondiale del Malato, 332-335
- del Consiglio Episcopale Permanente per la 33^a Giornata Nazionale per la Vita 2011, 336-337
- della Presidenza della CEI sull'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2011-2012, 338-339

Messale Romano

- approvato *iter* preparatorio della versione italiana terza edizione: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25-27 gennaio, 12
- approvata prima parte della terza edizione italiana: dal comunicato finale della 62^a Assemblea Generale dell' 8-11 novembre, 347

Movimento Apostolico Ciechi (MAC)

- *Don Renzo Migliorini*, nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale della 61^a Assemblea Generale del 24-28 maggio, 180, 204

Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC)

- modifica dello statuto: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-25 marzo, 107
- *Don Cataldo Zuccaro*, nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale della 61^a Assemblea Generale del 24-28 maggio, 180, 204

Orientamenti pastorali 2010-2020

- EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO - per il decennio 2010-2020, 241-302

Osservatorio centrale beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica

- *S.E. Mons. Simone Giusti*, nominato Co-Presidente: dal comunicato finale della 62^a Assemblea Generale dell' 8-11 novembre, 350, 361

Otto per mille

- ripartizione delle somme per l'anno 2010, 174-175

Papa

- messaggio per la Quaresima 2010, 1-4
- messaggio per la 44^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 5-8
- messaggio per la 47^a Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni, 73-77
- messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, 78-81
- messaggio per la 25^a Giornata Mondiale della Gioventù, 82-88
- discorso per la 61^a ASSEMBLEA GENERALE, Roma 24-28 maggio 2010, 167-171
- messaggio per la 26^a Giornata Mondiale della Gioventù, 209-217
- messaggio al Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, 218-219
- messaggio per la 46^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, 305-308
- lettera ai seminaristi a conclusione dell'Anno sacerdotale, 309-314
- messaggio per la 44^a Giornata Mondiale della Pace 2011, 315-327
- messaggio per la 97^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2011, 328-331
- messaggio per la 19^a Giornata Mondiale del Malato, 332-335

Presbiteri

- primi educatori della fede con crescenti responsabilità: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25-27 gennaio, 11

- accurata selezione, solidali con le vittime, trasparenti nella giustizia: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-25 marzo, 104
- verità odiosa, affrontata con chiarezza: dal comunicato finale della 61^a Assemblea Generale del 24-28 maggio, 178
- servizio pastorale dei sacerdoti stranieri: dal comunicato finale della 61^a Assemblea Generale del 24-28 maggio, 178
- messaggio dei Vescovi, 182-183

Presidente della CEI

- indirizzo di saluto al Papa nella 61^a Assemblea Generale (Roma), 172-173

Presidenza della CEI

- Modifica delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per l'edilizia di culto, 14
- messaggio per l'86^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, 89-90
- Dichiarazione sulla questione dell'esposizione dei simboli religiosi cristiani, 185
- messaggio sull'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2011-2012, 338-339

Prestito della Speranza

- verifica della fase di avvio: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-25 marzo, 106-107

Quaresima

- messaggio del Papa per la Quaresima 2010, 1-4

Segreteria Generale

- *Mons. Stefano Russo*, nominato Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-25 marzo, 107, 125

Servizio Nazionale per l'edilizia di culto

- Modifica delle *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI*, 14

- *Mons. Giuseppe Russo*, nominato Responsabile: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 229, 238

Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica

- messaggio della Presidenza sull'insegnamento della religione cattolica per l'anno scolastico 2011-2012, 338-339

Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica

- proposte operative per il rilancio delle offerte deducibili: dal comunicato finale della 62^a Assemblea Generale dell'8-11 novembre, 348-349

Settimana Sociale dei Cattolici Italiani

- *Comitato scientifico e organizzatore*, aggiornata la composizione: *S.E. Mons. Giancarlo Maria Bregantini*, *S.E. Mons. Arrigo Miglio*, *S.E. Mons. Michele Pennisi*, Membri Vescovi; *S.E. Mons. Miglio*, confermato Presidente: dal comunicato finale della 61^a Assemblea Generale del 24-28 maggio, 181, 204
- Reggio Calabria dal 14-17 ottobre 2010: dal comunicato finale della 61^a Assemblea Generale del 24-28 maggio, 179
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 225-226
- Messaggio di Benedetto XVI, 305-308

Situazione italiana

- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25-27 gennaio, 11-12
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-25 marzo, 105-106
- dal comunicato finale della 61^a Assemblea Generale del 24-28 maggio, 177
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 225-226
- dal comunicato finale della 62^a Assemblea Generale dell'8-11 novembre, 345-346

Sostentamento del clero

- proposte operative per il rilancio delle offerte deducibili: dal comunicato finale della 62^a Assemblea Generale dell' 8-11 novembre, 348-349

Tribunali ecclesiastici regionali

- Determinazioni concernenti le tabelle dei costi e dei servizi dei Tribunali ecclesiastici regionali italiani, 108-124

Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici

- *Mons. Stefano Russo*, nominato Direttore: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-25 marzo, 107, 125

Ufficio Nazionale per i problemi giuridici

- Annotazione relativa ai rapporti patrimoniali tra i coniugi, 351-359

Unione Apostolica del Clero (UAC)

- *Mons. Vittorio Peri*, confermato Presidente nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 229, 239

Unione Cattolica Stampa Italiana (UCSI)

- *Padre Francesco Occhetta, SJ*, nominato Consulente ecclesiastico centrale: dal comunicato

finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25-27 gennaio, 12, 41

Università Cattolica del Sacro Cuore

- messaggio della Presidenza per l'86^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, 89-90
- *P. Enzo Viscardi, IMC*, eletto Assistente ecclesiastico per la sede di Milano, *don Paolo Morocutti*, per la sede di Roma: dal comunicato finale della 61^a Assemblea Generale del 24-28 maggio, 180, 203
- *Don Mauro Bianchi*, eletto Assistente ecclesiastico per la sede di Piacenza: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 settembre, 229, 239
- *Don Hector Eduardo Quiros Quintero*, nominato Assistente ecclesiastico per la sede di Roma: dal comunicato finale della 62^a Assemblea Generale dell'8-11 novembre, 350, 361

Vocazioni

- messaggio del Papa per la 47^a Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni, 73-77

Vita

- messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 33^a Giornata Nazionale per la Vita, 336-337

Indice generale

N. 1 – 6 febbraio 2010

Messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2010	pag.	1
Messaggio di Benedetto XVI per la 44 ^a Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali (16 maggio 2010)	»	5
Comunicato finale dei lavori del Consiglio Episcopale Permanente - Roma, 25-27 gennaio 2010	»	9
Modifica delle <i>Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per l'edilizia di culto</i>	»	14
Aggiornamento delle tabelle parametriche per l'anno 2010 . .	»	15
Nomine	»	41

N. 2 – 1 marzo 2010

“PER UN PAESE SOLIDALE. CHIESA ITALIANA E MEZZOGIORNO”

Documento dell'Episcopato italiano	»	45
Introduzione	»	46
I. IL MEZZOGIORNO ALLE PRESE CON VECCHIE E NUOVE EMERGENZE	»	50
II. PER COLTIVARE LA SPERANZA	»	59
III. LE RISORSE DELLA RECIPROCIÀ E LA CURA PER L'EDUCAZIONE	»	63
Invito al coraggio e alla speranza	»	70

N. 3 – 6 aprile 2010

Messaggio di Benedetto XVI per la 47 ^a Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni (25 aprile 2010 – IV Domenica di Pasqua)	»	73
Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata Missionaria Mondiale (24 ottobre 2010)	»	78

Messaggio di Benedetto XVI per la 25 ^a Giornata Mondiale della Gioventù (28 marzo 2010)	pag. 82
Messaggio della Presidenza per la 86 ^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (18 aprile 2010) »	89
“ANNUNCIO E CATECHESI PER LA VITA CRISTIANA”. Lettera alle comunità, ai presbiteri e ai catechisti nel quarantesimo del Documento di base <i>Il rinnovamento della catechesi</i>	» 91
Comunicato finale dei lavori del Consiglio Episcopale Permanente - Roma, 22-25 marzo 2010	» 103
Determinazioni concernenti le tabelle dei costi e dei servizi dei Tribunali ecclesiastici regionali italiani	» 108
Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativo all'utilizzazione delle somme pervenute nell'anno 2008 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla Conferenza Episcopale Italiana in forza degli artt. 46 e 47 della medesima legge	» 112
Nomine	» 125

N. 4 – 3 maggio 2010

NUOVE CONVENZIONI PER IL SERVIZIO PASTORALE IN ITALIA DEI PRESBITERI PROVENIENTI DAI TERRITORI DI MISSIONE E DI QUELLI PRESENTI PER MOTIVI DI STUDIO	» 129
1. Convenzione per il servizio pastorale in Italia dei presbiteri diocesani provenienti dai territori di missione ... »	131
Modulo semplificato per il rinnovo della convenzione per il servizio pastorale in Italia dei presbiteri diocesani provenienti dai territori di missione	» 136
2. Convenzione per il servizio pastorale in Italia dei presbiteri diocesani provenienti dai territori non di missione	» 137
Modulo semplificato per il rinnovo della convenzione per il servizio pastorale in Italia dei presbiteri diocesani provenienti dai territori non di missione	» 142
3. Atto di accoglienza dei presbiteri provenienti dai territori di missione costretti a lasciare il proprio paese per gravi motivi e incaricati per servizi pastorali in Italia	» 143

4. Convenzione per il servizio pastorale in Italia dei presbiteri diocesani provenienti dai territori di missione per motivi di studio	pag. 147
Modulo semplificato per la proroga della convenzione per il servizio pastorale in Italia dei presbiteri diocesani provenienti dai territori di missione per motivi di studio	» 152
5. Convenzione per il servizio pastorale in Italia dei presbiteri diocesani in stato di necessità provenienti da territori non di missione per motivi di studio	» 153
Modulo semplificato per la proroga della convenzione per il servizio pastorale in Italia dei presbiteri diocesani in stato di necessità provenienti dai territori non di missione per motivi di studio	» 158
6. Dichiarazione di buona condotta per il servizio pastorale in Italia dei presbiteri diocesani provenienti da paesi stranieri	» 159

N. 5 – 30 giugno 2010

Messaggio per la 5 ^a Giornata per la salvaguardia del creato (1° settembre 2010)	» 161
61 ^a Assemblea Generale - Roma, 24-28 maggio 2010	» 165
– Discorso del Santo Padre Benedetto XVI	» 167
– Indirizzo di saluto del Presidente, S.Em. il Card. Angelo Bagnasco	» 172
– Ripartizione delle somme derivanti dall’otto per mille dell’IRPEF per l’anno 2010	» 174
– Comunicato finale	» 176
– Messaggio dei Vescovi italiani ai sacerdoti che operano in Italia	» 182
– Calendario delle attività della CEI per l’anno pastorale 2010-2011	» 184
Dichiarazione della Presidenza della CEI sulla questione dell’esposizione di simboli religiosi cristiani	» 185
Rendiconto, previsto dall’art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativo all’utilizzazione delle somme pervenute nell’anno 2009 all’Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla Conferenza Episcopale Italiana in forza degli artt. 46 e 47 della medesima legge	» 186

Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2011	pag. 200
Nomine	» 202

N. 6 – 2 ottobre 2010

Messaggio di Benedetto XVI per la 26 ^a Giornata Mondiale della Gioventù (Madrid, 16-21 agosto 2011)	» 209
Messaggio di Benedetto XVI al Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia in vista del VII Incontro Mondiale delle Famiglie (Milano, 30 maggio - 3 giugno 2012)	» 218
Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 60 ^a Giornata Nazionale del Ringraziamento (14 novembre 2010)	» 220
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 27-30 settembre 2010 – Comunicato finale	» 223
Modifica degli statuti-tipo degli Istituti per il sostentamento del clero	» 230
– Decreto di promulgazione della delibera dell'Assemblea Generale	» 231
– <i>Recognitio</i> della Santa Sede	» 232
– Testo della delibera	» 233
Nomine	» 235

N. 7 - 1° novembre 2010

EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO <i>Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano</i> <i>per il decennio 2010-2020</i>	» 241
Presentazione	» 243
Introduzione	» 245
CAPITOLO I – EDUCARE IN UN MONDO CHE CAMBIA .	» 251
CAPITOLO II – GESÙ, IL MAESTRO	» 260
CAPITOLO III – EDUCARE, CAMMINO DI RELAZIONE E DI FIDUCIA	» 268
CAPITOLO IV – LA CHIESA, COMUNITÀ EDUCANTE	» 277

CAPITOLO V – INDICAZIONI PER LA PROGETTAZIONE PASTORALE	pag. 290
--	----------

Appendice - Discorso di Sua Santità Benedetto XVI alla 61 ^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, 27 maggio 2010	» 298
--	-------

N. 8 - 31 dicembre 2010

Messaggio di Benedetto XVI alla 46 ^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Reggio Calabria, 14-17 ottobre 2010) .	» 305
Lettera di Benedetto XVI ai seminaristi a conclusione dell'Anno sacerdotale	» 309
Messaggio di Benedetto XVI per la 44 ^a Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 2011)	» 315
Messaggio di Benedetto XVI per la 97 ^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (16 gennaio 2011)	» 328
Messaggio di Benedetto XVI per la 19 ^a Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2011)	» 332
Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 33 ^a Giornata Nazionale per la Vita (6 febbraio 2011) .	» 336
Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2011-2012	» 338
62 ^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana - Assisi, 8-11 novembre 2010	» 340
– Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI	» 341
– Comunicato finale	» 345
Annotazione nell'atto di matrimonio della scelta del regime applicabile ai rapporti patrimoniali tra i coniugi	» 351
Nomine	» 360

Indici dell'annata

Indice analitico	» 362
Indice generale	» 371

Direttore responsabile: Francesco Ceriotti

Redattore: Mauro Rivella

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Mediagraf SpA - Noventa Padovana (PD) - Dicembre 2010

Anno XIV • n. 8 • Dicembre 2010

Reg. Trib. civile di Roma n. 176 del 21.3.1997
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post.
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB - Padova
Taxe perçue - Tassa pagata